

Provincia di Modena
Comune di San Felice sul Panaro

vPSC

Variante al PIANO STRUTTURALE COMUNALE

Sindaco
Alberto Silvestri

Assessore all'Urbanistica
Simone Silvestri

Ufficio Tecnico
Ing. Daniele Castellazzi - Responsabile Area Tecnica
Geom. Lorena Ferrari - Resp. Settore Urbanistica
Dott.ssa Milena Mattioli
Geom. Cristiana Pivanti

a cura di:
Arch. Carla Ferrari

Consulenti:
per gli aspetti geologico-sismici ed idraulici:
Dott. Geol. Stefania Asti
Dott. Geol. Valeriano Franchi
per gli aspetti del traffico:
Ing. Francesco Mazza (Airis srl)
per gli aspetti acustici ed atmosferici:
Dott.ssa Francesca Rametta (Airis srl)
Ing. Irene Bugamelli (Airis srl)

per gli aspetti giuridico-normativi:
Avv. Lorenzo Minganti

Collaboratori:
Ivan Passuti
Giulia Gadda
Dott. Geol. Alessandro Ghinoi

vPSC/R
RELAZIONE della Variante al PSC

COMUNE DI SAN FELICE SUL PANARO

PSC

Variante

RELAZIONE

Variante al PSC - vPSC/R

Indice

0. PREMESSA	pag.	2
1. CONTENUTI DELLA VARIANTE AL PSC	pag.	3
1.1 MODIFICHE AL PSC RELATIVE ALL'ASSETTO DELLE PREVISIONI INSEDIATIVE DEL TERRITORIO URBANIZZABILE	pag.	3
1.2 MODIFICHE AL PSC IN ADEGUAMENTO ALLE RECENTI DISPOSIZIONI LEGISLATIVE REGIONALI IN MATERIA DI SEMPLIFICAZIONE E DISCIPLINA DEL MUTAMENTO D'USO	pag.	4
1.3 MODIFICHE AL PSC PER ADEGUAMENTO AL PTCP E PER AGGIORNAMENTO RETI E VINCOLI	pag.	6
1.4 MODIFICHE AL PSC PER ADEGUAMENTO ALLA VARIANTE PAI E ALLE DISPOSIZIONI DELLA DELIBERAZIONE G.R. 1300/2016	pag.	13
1.5 MODIFICHE AL PSC PER ADEGUAMENTO AL TRACCIATO DELL'AUTOSTRADA REGIONALE CISPADANA	pag.	13
2. vPSC - VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE COMUNALE	pag.	16
2.1. QUADRO CONOSCITIVO DELLA VARIANTE AL PSC	pag.	16
2.2 LA REVISIONE DELLE PREVISIONI INSEDIATIVE RESIDENZIALI DEL PSC	pag.	18
3. LA CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE	pag.	22
4. DOTAZIONI TERRITORIALI ED ECOLOGICHE	pag.	26
4.1 DOTAZIONI TERRITORIALI	pag.	26
4.2 DOTAZIONI ECOLOGICHE E QUALITA' ECOLOGICO-AMBIENTALE	pag.	28
- Le tematiche geologiche, idrogeologiche ed idrauliche	pag.	28
- Il sistema fognario e della depurazione	pag.	31
5. SISTEMA DELLE TUTELE	pag.	33
5.1 SISTEMA INSEDIATIVO STORICO	pag.	33
5.2 AREE INTERESSATE DA RISCHIO IDRAULICO	pag.	34
6. ELABORATI della VARIANTE AL PSC	pag.	37

0. PREMESSA

Secondo quanto previsto dalla LR 20/2000, la Giunta del Comune di San Felice sul Panaro ha approvato il Documento Preliminare e gli atti che sono ad esso strettamente connessi, cioè l'aggiornamento del Quadro Conoscitivo e il Rapporto ambientale preliminare (ValsAT preliminare), aprendo in tal modo la Conferenza di Pianificazione ed il procedimento finalizzato all'approvazione della Variante al PSC.

Il Quadro Conoscitivo, il Documento Preliminare e la ValsAT preliminare sono stati approvati dalla Giunta comunale, come previsto dall'art. 32, comma 2, della LR 20/2000, con delibera di Giunta Comunale n. 108 del 28/07/2016.

Durante lo svolgimento della Conferenza di Pianificazione sono state apportate integrazioni al Documento Preliminare, al Quadro Conoscitivo e alla ValsAT, a seguito delle valutazioni e contributi preliminari da parte degli Enti partecipanti e i documenti, così modificati, sono stati approvati con delibera di Giunta Comunale n. 138 del 22.10.2016.

Conferenza di Pianificazione

Il Comune di San Felice s.P. ha indetto la Conferenza di Pianificazione, ai sensi e per gli effetti degli artt. 14 e 32 della LR 20/2000, che si è aperta ufficialmente con la prima seduta del 5/09/2016, durante la quale sono stati illustrati contenuti del Documento Preliminare della Variante al PSC ed è proseguita nelle successive sedute tenutesi nei giorni del 25/10/2016 e 21/11/2016.

La Conferenza di Pianificazione ha fissato il calendario dei lavori e ha stabilito di inviare i pareri preliminari degli Enti entro il 3/10/2016. I pareri preliminari degli Enti sono pervenuti via pec.

Nella seduta della Conferenza di Pianificazione del 25/10/2015 l'Amministrazione Comunale di San Felice ha illustrato un documento contenente le controdeduzioni ai pareri espressi dagli enti ed approvato con Delibera di Giunta Comunale n. 138 del 22.10.2016.

La Conferenza di Pianificazione si è chiusa il giorno 21/11/2016 assumendo i pareri definitivi degli Enti, fra cui quello della Provincia di Modena, prendendo atto dei contenuti condivisi del Documento Preliminare e della Valsat predisposti per la formazione della Variante al PSC. In quella sede gli Enti partecipanti hanno provveduto a sottoscrivere il verbale conclusivo della Conferenza di Pianificazione.

Accordo di pianificazione

Al termine dei lavori della Conferenza di Pianificazione, il Comune di San Felice s.P. e la Provincia di Modena, sulla base delle proposte e delle scelte di pianificazione avanzate e viste le determinazioni conclusive, hanno ravvisato gli estremi per procedere alla stipula dell'**Accordo di Pianificazione** previsto dalla LR 20/2000, che guida la formazione della Variante al PSC del Comune di San Felice s.P..

L'accordo di Pianificazione è stato approvato dalla Provincia di Modena con Delib. C.P. n. 97 del 30/11/2016 e dal Comune di San Felice s.P. con Delib. C.C. n. 86 del 27/12/2016.

L'Accordo di Pianificazione fra Provincia di Modena e Comune di San Felice s.P. è stato sottoscritto con firma digitale da parte del Presidente della Provincia di Modena il 16/01/2017 e dal Sindaco di San Felice s.P. il 18/01/2017.

1. CONTENUTI DELLA VARIANTE AL PSC

Il PSC del Comune di San Felice sul Panaro, elaborato ai sensi dell'art. 28 della LR 20/2000, è stato approvato con Del. C.C. n. 25 del 22/04/2009 e successivamente modificato:

- con variante al PSC, approvata con Del. C.C. n. 17 del 26/04/2011.
- con il 1° stralcio del Piano della Ricostruzione, approvato con Del. C.C. n. 30 del 28/04/2014,
- con il 2° stralcio del Piano della Ricostruzione, approvato con Del. C.C. n. 82 del 12/04/2014,
- con una Variante al Piano della Ricostruzione, approvata con Del. C.C. n. 42 del 23/05/2016.

La presente variante al PSC ha operato una revisione delle previsioni del PSC vigente e comprende:

- **modifiche al PSC rivedendo, in riduzione, l'assetto delle previsioni insediative del territorio urbanizzabile**, alla luce dei nuovi indirizzi regionali in materia di contenimento del consumo di suolo e alla luce della ricostruzione post sisma 2012,
- **modifiche al PSC in adeguamento alle recenti disposizioni legislative regionali in materia di semplificazione e di disciplina del mutamento d'uso**,
- **modifiche al PSC per adeguamento al PTCP e per aggiornamento reti tecnologiche e vincoli**,
- **modifiche al PSC per adeguamento alla Variante PAI e alle disposizioni della Deliberazione G.R. n. 1300 del 01/08/2016 (punto 5.2)**,
- **modifiche al PSC per adeguamento al tracciato dell'Autostrada Regionale Cispadana**.

1.1 MODIFICHE AL PSC

RELATIVE ALL'ASSETTO DELLE PREVISIONI INSEDIATIVE DEL TERRITORIO URBANIZZABILE

La Variante al PSC prevede una revisione, in riduzione, dell'assetto delle previsioni insediative del territorio urbanizzabile, alla luce dei nuovi indirizzi regionali in materia di contenimento del consumo di suolo e alla luce della ricostruzione post sisma 2012, introducendo modifiche cartografiche e normative al vigente PSC.

A tal fine, si deve considerare:

- che la crisi economica ha fortemente rallentato gli investimenti per la realizzazione di nuove costruzioni per usi residenziali,
- che il Comune ha ricevuto istanze da parte di cittadini, rivolte ad eliminare, in tutto o in parte, alcune previsioni di nuovo insediamento residenziale che comportano un aggravio fiscale, oggi problematico in relazione alla crisi economica in atto,
- che gli eventi sismici del maggio 2012 hanno avuto, come conseguenza, un processo di rinnovamento del patrimonio edilizio esistente danneggiato dal sisma, sia nel territorio urbanizzato che nel territorio rurale, con un diffuso recupero del patrimonio edilizio esistente e conseguente aumento potenziale di offerta abitativa, nel medio periodo, che modifica le previsioni circa l'utilizzo del patrimonio edilizio esistente per usi residenziali, pur nell'ambito dei parametri di utilizzo massimi già previsti dalla pianificazione vigente,
- che i nuovi orientamenti della politica regionale vanno nella direzione del contenimento del consumo di suolo.

Tutto ciò rende necessario operare una revisione delle previsioni insediative del territorio urbanizzabile, prevedendo una riduzione compatibile con la configurazione del disegno urbano, in particolare per quanto riguarda il capoluogo.

1.2 MODIFICHE AL PSC IN ADEGUAMENTO ALLE RECENTI DISPOSIZIONI LEGISLATIVE REGIONALI IN MATERIA DI SEMPLIFICAZIONE E DISCIPLINA DEL MUTAMENTO D'USO

Ai sensi della LR 15/2013 e s.m., delle DGR 993/2014 e 994/2014 e della Circolare della RER PG 2014.0442803, gli strumenti urbanistici del Comune di San Felice sul Panaro, in base al principio "di non duplicazione della normativa sovraordinata" devono essere ricondotti alla loro funzione essenziale di strumenti per la definizione delle scelte discrezionali di assetto del territorio, liberandoli da ogni apparato normativo, che abbia come unico obiettivo la raccolta dell'insieme delle disposizioni attinenti alle trasformazioni urbanistiche ed edilizie considerate.

Ai sensi dei dispositivi citati, **l'apparato normativo attualmente vigente (le NTA del PSC e, conseguentemente le Norme del RUE) deve essere aggiornato, sostituendo con "richiami espressi alle prescrizioni ... che trovano diretta applicazione",** ciò che deriva dalle seguenti fonti normative sovraordinate:

- a) leggi statali e regionali;
- b) regolamenti e altri atti normativi attuativi delle leggi, quali i decreti, le deliberazioni della Giunta e dell'Assemblea Legislativa (tra cui gli atti di indirizzo e di coordinamento tecnico e le normative tecniche);
- c) prescrizioni, indirizzi e direttive della pianificazione sovraordinata;
- d) ogni altro atto amministrativo, previsto dalla normativa di settore, avente incidenza sull'uso e le trasformazioni ammissibili del territorio e che comunque disciplini l'attività edilizia (tra cui innanzitutto gli atti di approvazione dei vincoli o che dispongono norme di salvaguardia del territorio e dell'ambiente).

A questo fine entrambi gli strumenti urbanistici del Comune di San Felice sul Panaro (PSC e RUE) devono essere emendati, eliminando ogni norma che non sia riconducibile alla sua funzione essenziale di strumento per la definizione delle scelte discrezionali di assetto del territorio ed eliminando quindi anche le norme di PTCP che non siano state specificatamente declinate al livello comunale con la finalità di dettare una disciplina di dettaglio, richiamando lo specifico comma/articolo del PTCP, le cui prescrizioni si intendono richiamate espressamente.

L'intervento operato sul PSC, relativamente alla pianificazione sovraordinata, è stato fatto verificando puntualmente gli aspetti della normativa che il PSC ha inteso specificare e dettagliare, rispetto alla normativa del PTCP, da conservare in quanto dettate dal PSC ed eliminando invece le parti che riportano tal quale la norma del PTCP, sostituendole con richiami espressi.

Ai sensi della LR 9/2015 la Regione Emilia Romagna ha inoltre adeguato le proprie leggi alla recente disciplina statale, modificando la disciplina del mutamento d'uso, introducendo alcune significative novità relativamente alla definizione degli usi ammissibili (introducendo il concetto di categorie funzionali) ed imponendo l'adeguamento degli strumenti urbanistici alla nuova disciplina.

Al fine di ottemperare agli obblighi imposti dalla legislazione regionale, la Variante alle NTA del PSC e la Variante al RUE sono state sviluppate adeguando le proprie normative alle disposizioni di cui alla LR 15/2013 "Semplificazione della disciplina edilizia" e alla Circolare

della RER PG 2014.0442803 - "Indicazioni applicative conseguenti all'entrata in vigore del decreto legge n. 133 del 2014, convertito con modificazioni dalla legge n. 164 del 2014", che ha apportato numerose modifiche al D.P.R. 380/2001 e alla legge n. 241/1990.

In sintesi, la legge regionale stabilisce che vi è aumento del carico urbanistico solo in caso di mutamento d'uso che comporta il passaggio da una ad un'altra categoria funzionale e, nella ipotesi di mutamento tra usi compresi nella stessa categoria funzionale, che presentino, per espressa previsione di legge o di un atto regolamentare differenti dotazioni territoriali e parcheggi pertinenziali (ad. es. per il commercio).

Gli articoli delle NTA (e del RUE) sono stati modificati riconducendo e accorpando gli usi nelle seguenti categorie funzionali:

- residenziale,
- turistico ricettiva,
- produttiva,
- direzionale,
- commerciale,
- rurale,
- dotazioni di servizio e infrastrutture,

assumendo la disposizione regionale relativamente alla quale il passaggio da un uso all'altro, quando facciano parte della medesima categoria funzionale, non comporta aumento di carico urbanistico (e quindi non richiede maggiori mq di parcheggi o verde)

Nella rielaborazione del testo normativo del PSC e del RUE, si è colta l'occasione per **razionalizzare le disposizioni normative** al fine di renderle meno interpretabili e più efficaci, allineando, senza duplicazioni, i due testi normativi.

Inoltre nella logica di razionalizzare e semplificare la consultazione delle norme, la Variante al RUE ridefinisce, semplificandola, l'articolazione cartografica e normativa del territorio urbanizzato. In particolare::

- le **aree residenziali ad assetto urbanistico consolidato**, passano da 5 diverse tipologie a 3 tipologie:

AC_0 Aree di interesse ambientale in ambiti residenziali ad assetto urbanistico consolidato, corrispondenti alle ex aree **AC_1** a cui sono state assimilate le aree residenziali che ospitano edifici soggetti a tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 o edifici di interesse storico-architettonico e/o testimoniale classificati dal PSC, con le relative aree di pertinenza o giardini di valore paesaggistico-ambientale, ove è vietata la nuova edificazione, con la finalità di salvaguardare gli edifici e le aree soggetti a tutela,

AC_1 Aree edificate a prevalente destinazione residenziale ad assetto urbanistico consolidato

AC_2 Aree edificabili per funzioni prevalentemente residenziali sulla base di piani urbanistici attuativi:

AC_2a se derivano dal PRG previgente

AC_2b se derivano dal POC.1

L'articolazione nelle due categorie **AC_2a** e **AC_2b** è solo cartografica e solo al fine di mantenere memoria della pianificazione da cui derivano, considerato che per esse valgono le norme dello strumento urbanistico attuativo che le ha generate.

Per le **AC.2a** è stata fatta una ricognizione delle aree edificate sulla base di Piani Particolareggiati in attuazione del PRG previgente, al fine di valutarne la compiuta attuazione e si è ritenuto di uniformarle alle aree edificabili sulla base di Piani Particolareggiati in corso di attuazione.

- le **aree produttive ad assetto urbanistico consolidato**, passano da 4 diverse tipologie a 3 tipologie:
 - AP_1 Aree produttive ad assetto urbanistico consolidato
 - AP_2 Aree per attività terziarie, direzionali, commerciali, ricettive ad assetto urbanistico consolidato
 - AP_3 Aree edificabili per funzioni prevalentemente produttive sulla base di piani urbanistici attuativi.

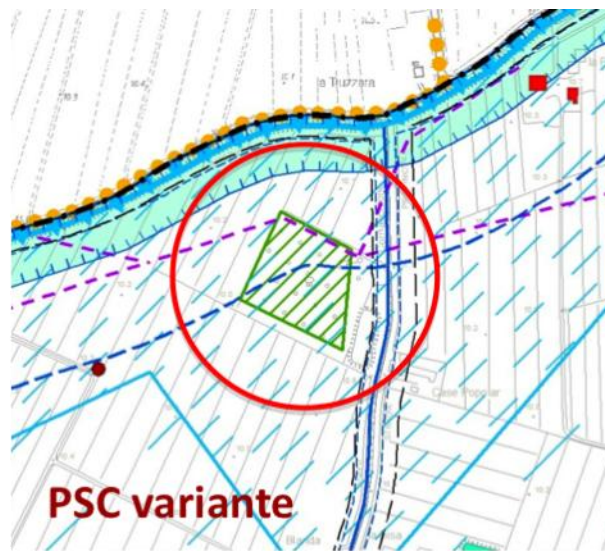
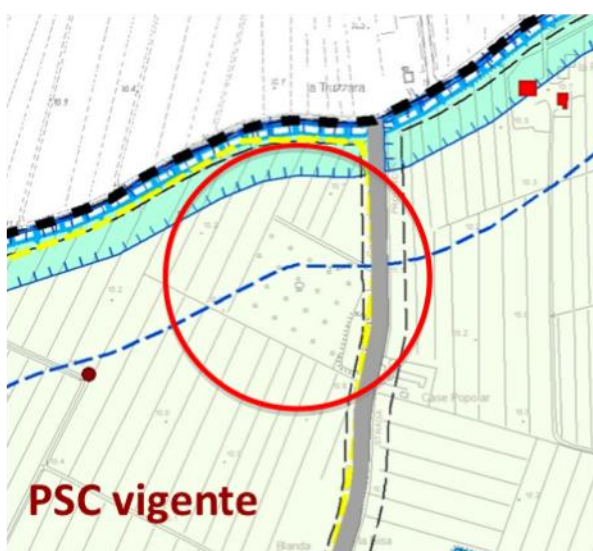
1.3 MODIFICHE AL PSC PER ADEGUAMENTO AL PTCP E PER AGGIORNAMENTO RETI E VINCOLI

Adeguamento al PTCP

Il PSC originario è stato approvato il 22/04/2009, pressoché nella stessa data di approvazione del PTCP della Provincia di Modena (18.03.2009). L'elaborazione del PSC ha quindi tenuto conto dei contenuti del PTCP che si stava elaborando in parallelo al PSC ma non era perfettamente allineato relativamente ad alcuni tematismi e alla numerazione degli articoli delle NTA del PTCP, richiamati nelle NTA del PSC.

La Variante al PSC provvede quindi ad allineare le proprie previsioni rispetto ai tematismi allora non perfettamente allineati relativi a:

- "**aree forestali**", che nel PSC sono denominate "aree forestali e boschive", per le quali è stata assunta un'area precedentemente non perimetrata, nella zona nord delle valli,



- il **sistema della rete ecologica del PTCP** nel territorio di San Felice, costituito da "nodi ecologici semplici" e "corridoi ecologici secondari" che sono stati inseriti nella cartografia di PSC.

Con riferimento alle "direzioni di collegamento ecologico", si ritiene necessario richiamare espressamente i contenuti del Quadro Conoscitivo "QC.9 "Sistema naturale e ambientale: ecosistemi", contenuto nei documenti:

- QC.9/R - Relazione
- QC.9/t1 - Cartografia: "Ecosistemi: qualità ecosistemica ed elementi di criticità"
- QC.7-8-9/T - Cartografia: "Territorio rurale-Paesaggio-Ecosistemi: emergenze e criticità",
- QC.9/A - "Allegato ecosistemi", contenente:
 - Censimento del verde urbano
 - Indagine per la valutazione dell'indice di funzionalità fluviale
 - Schede di rilievo dei principali biotopi naturali.

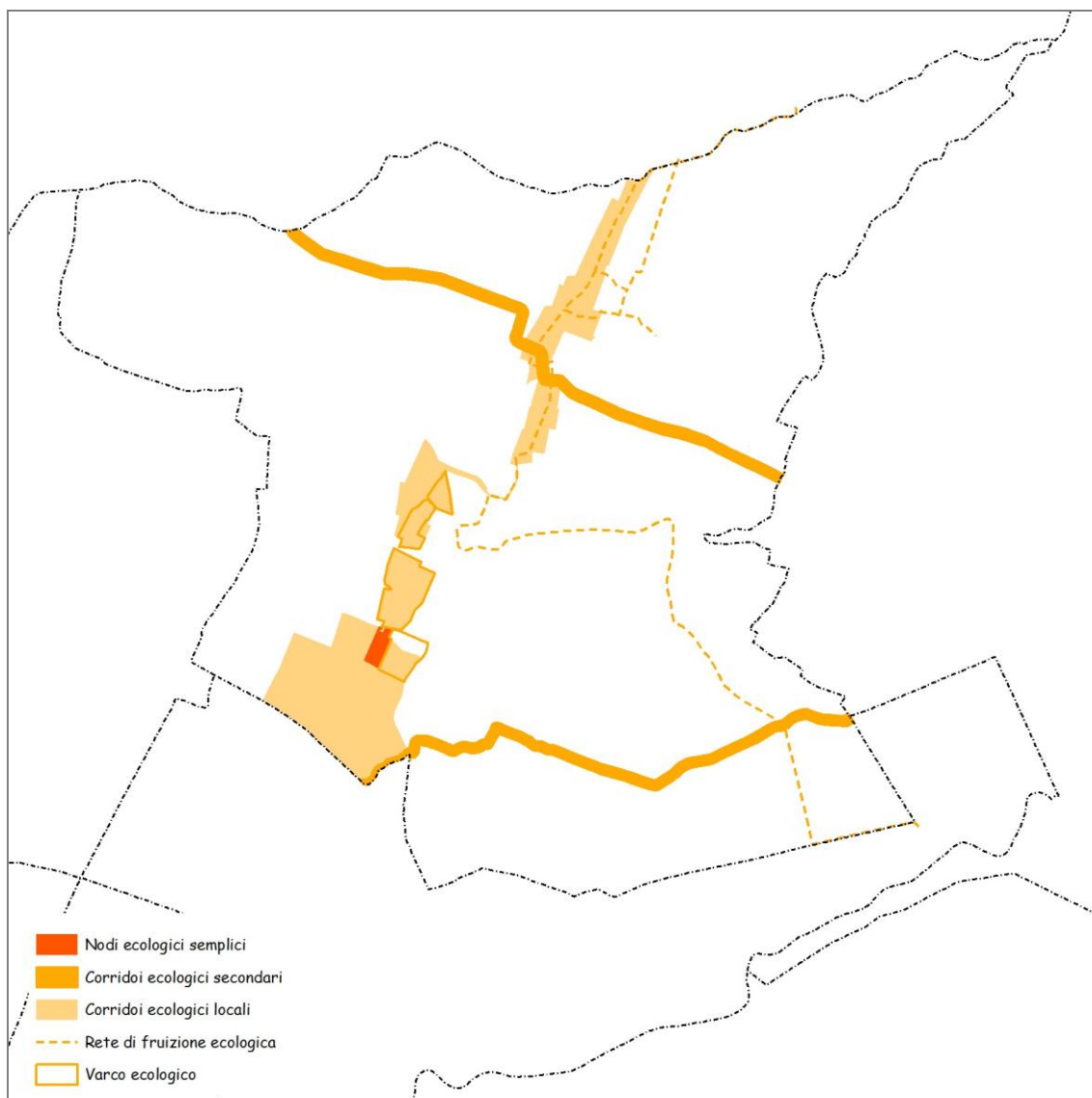
Il QC.9 è stato predisposto in sede di elaborazione del PSC originario e costituisce l'analisi ecologica richiesta al comma 3, lettera d) dell'art. 29 delle NTA del PTCP.

Tale Quadro Conoscitivo, che richiama in più punti il PTCP, anche nella versione che era allora in corso di redazione, ha riconosciuto, fra l'altro:

- le principali emergenze ecosistemiche, identificate a partire dalla rete ecologica di livello provinciale del PTCP ed ulteriormente definite sulla base delle analisi di maggior dettaglio svolte alla scala comunale, sopra richiamate, provvedendo in particolare:
 - all'individuazione delle emergenze ecosistemiche:
 - ambito di elevato interesse ecologico,
 - corridoi ecologici del reticolo fluviale (relativa a canali e scoli),
 - corridoi ecologici del reticolo fluviale di elevata qualità ecosistemica (relativa a canali e scoli),
 - all'individuazione del sistema di connessione ecologica principale,
 - all'individuazione degli elementi di pressione e degli elementi di criticità, esistenti e potenziali.

Il PSC originario aveva scelto di rappresentare la rete ecologica riconoscendo, come elementi costitutivi della stessa, oltre alla Dorsale per il collegamento della rete ecologica intercomunale, le seguenti zone di PSC:

- Invasi ed alvei di bacini e corsi d'acqua,
- Corsi d'acqua della rete di bonifica,
- Zone di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua, (nella Variante PSC: Zone di tutela ordinaria)
- Maceri,
- Zone di tutela naturalistica,
- Aree forestali e boschive,
- Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale.



La Variante al PSC provvede ora a rappresentare in modo specifico:

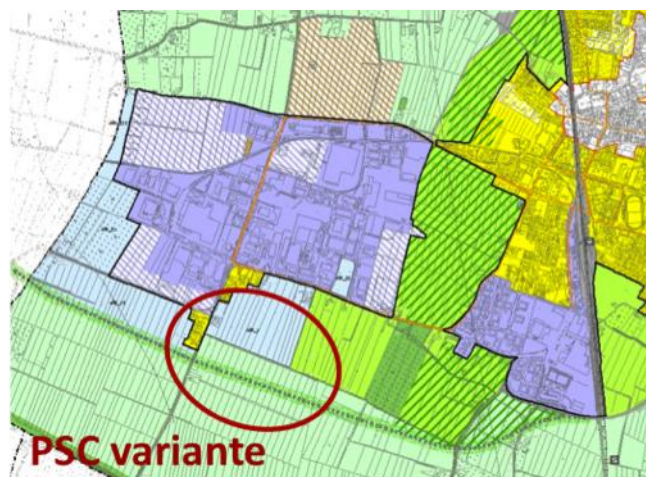
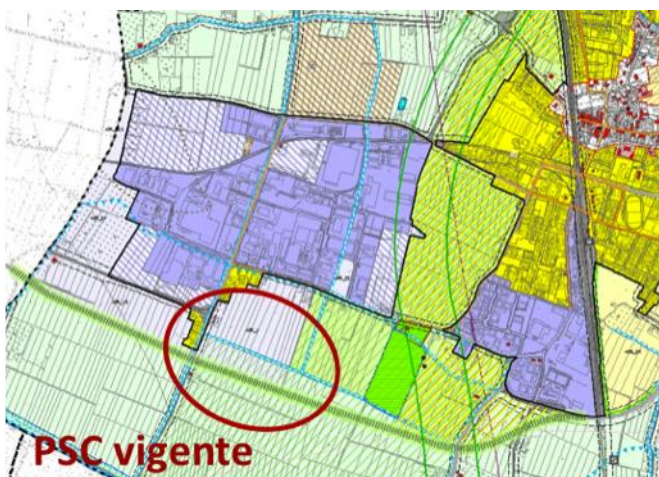
- i **"nodi ecologici semplici"**, coincidenti con le principali aree di valore naturale e ambientale, vocate alla valorizzazione degli aspetti naturalistici ed ecologici, riferibili, per il territorio di San Felice, ai *"Nodi ecologici semplici"* di cui al comma 2 dell'art. 28 delle NTA del PTCP, che la Variante al PSC provvede ad identificare in forma di areale, nella tavola vPSC/T.1A, in corrispondenza del Bosco Tommasini;
- i **"corridoi ecologici secondari"**, riferibili ai *"corridoi ecologici secondari"* di cui al comma 2 dell'art. 28 delle NTA del PTCP, facenti parte della rete ecologica del PTCP. Nell'Analisi ecologica sviluppata nel QC.9, tali corridoi erano rappresentati ideogrammaticamente con riferimento a canali e scoli ma erano però stati rilevati e analizzati, uno per uno, nell'Allegato del QC.9, al fine di riconoscerne le peculiarità. La Variante al PSC provvede ad identificarli in forma di areale, nella tavola vPSC/T.1A, in corrispondenza del canale Diversivo e del cavo Vallicella;
- i **"corridoi ecologici locali"** riferibili alle *"direzioni di collegamento ecologico"* di cui al comma 2 dell'art. 28 delle NTA del PTCP, rappresentate nel PTCP con un simbolo ideogrammatico di collegamento nord-sud, che la Variante al PSC provvede ad identificare in forma di areale, nella tavola vPSC/T.1A, ricomprendendovi la zona di particolare interesse paesaggistico-ambientale, che interessa una fascia di territorio comunale che collega l'area dell'ex-Bosco della Saliceta a sud con la ZPS Valli

Mirandolesi a nord ed utilizzando come connessione, nell'area urbana, le fasce dei corsi d'acqua esistenti. I corridoi ecologici locali hanno come obiettivo la connessione ecologica, la riqualificazione ed il potenziamento degli elementi ecologici di livello comunale con quelli di scala sovracomunale (ex-Bosco della Saliceta a sud e ZPS Valli Mirandolesi a nord), un obiettivo raggiungibile con il contributo di più azioni del piano;

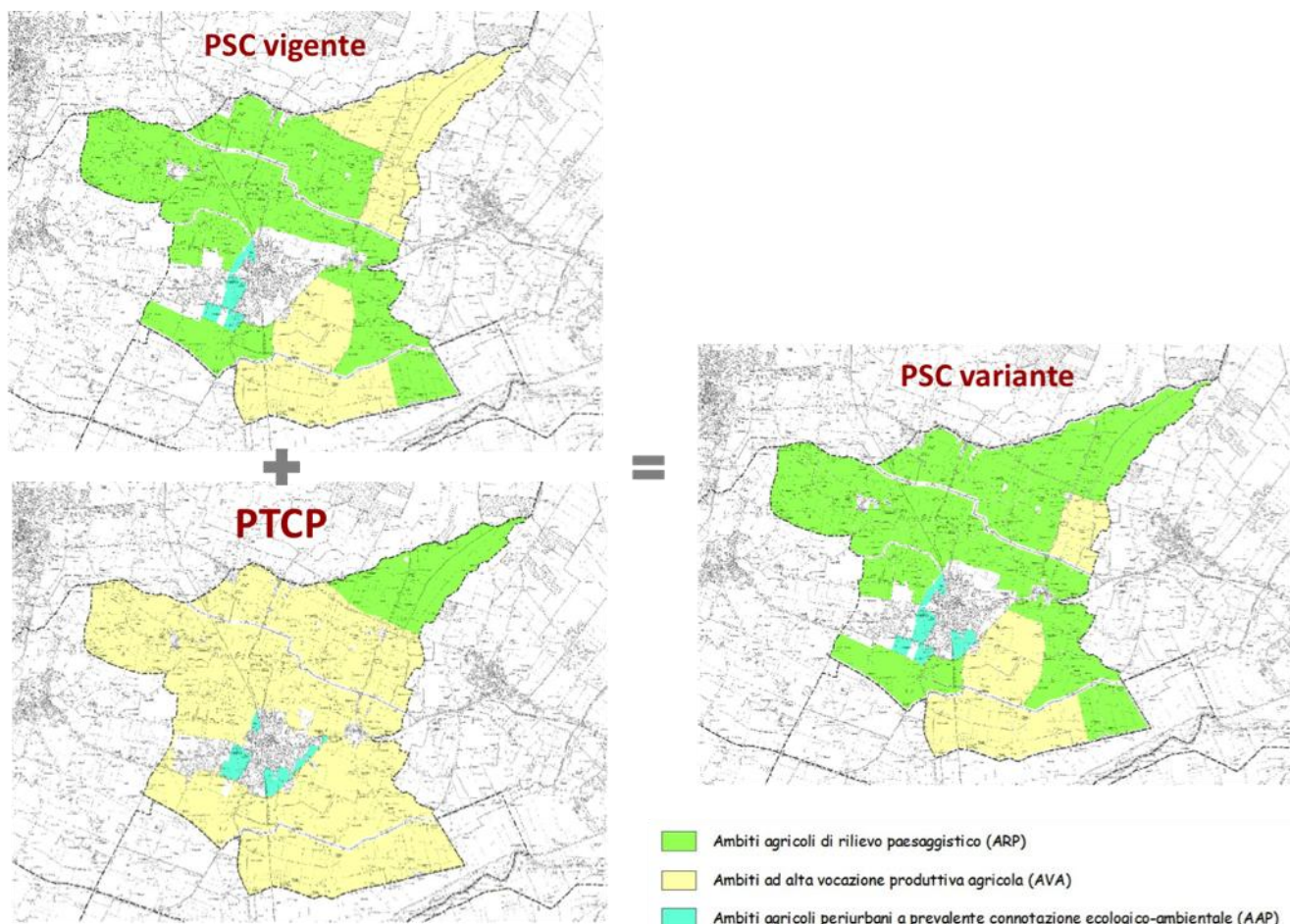
- la **"rete di fruizione ecologica"**, in coerenza con il comma 2, lettera g) dell'art. 29 del PTCP, corrispondente all'"itinerario didattico dei maceri" già realizzato dall'Amministrazione comunale nell'ambito del "Piano di sviluppo rurale 2000-2006" della Comunità Europea (Misure Asse 3) attraverso lo specifico "Progetto di tutela e valorizzazione dei maceri: realizzazione di un itinerario didattico attrezzato", che la Variante al PSC provvede ad identificare, nella tavola vPSC/T.1A;
- il **"varco ecologico"** individuato in corrispondenza della zona di potenziale saldatura del territorio urbanizzato (fra l'area a più spiccata connotazione residenziale ed il polo produttivo), che si è ritenuto di salvaguardare e preservare con la finalità di realizzare una fascia boscata. In coerenza con la direttiva di cui comma 3, lettera e) dell'art. 29 delle NTA del PTCP, che chiede di definire, per le discontinuità del sistema insediativo, scelte strutturali relative agli usi e alle trasformazioni compatibili con il progetto di rete ecologica e con la puntuale individuazione della direzione di collegamento ecologico, il PSC ha previsto in quest'area una "fascia boscata di protezione (dotazioni ecologiche da attuare con procedure di perequazione urbanistica)" (cfr. art. 45 delle NTA del PSC) in cui l'edificazione è stata esclusa, anche ai fini agricoli, prevedendo la realizzazione di una fascia boscata, con funzione di varco ecologico;

con conseguente adeguamento dell'articolo 30 "Sistema della rete ecologica" delle NTA del PSC.

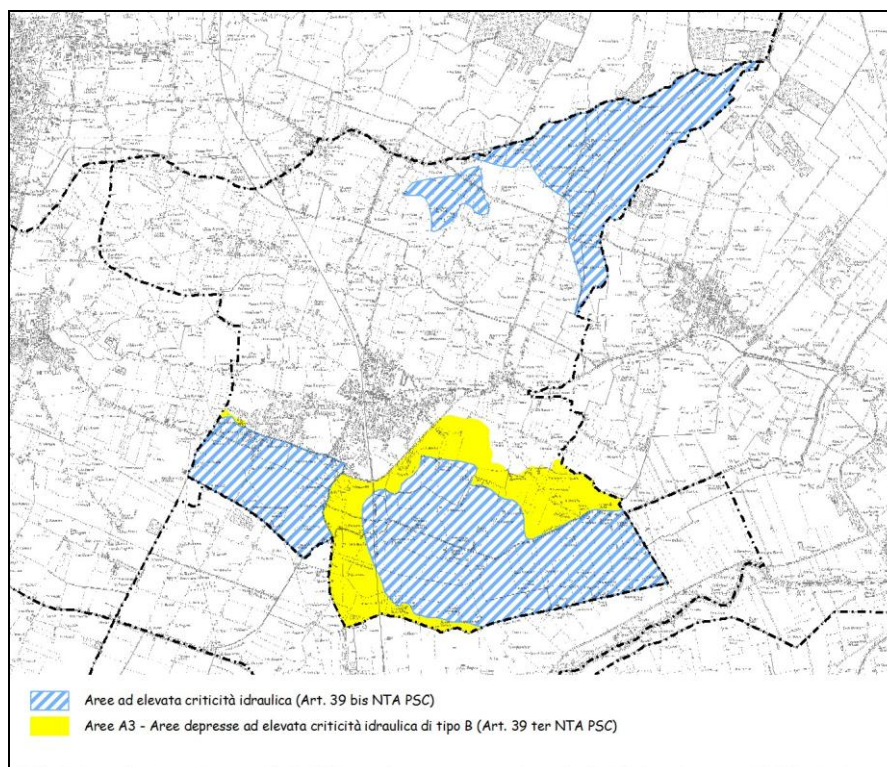
- **"zona di particolare interesse paesaggistico-ambientale"**, in relazione alla quale viene risolta un'interferenza con uno degli ambiti di possibile trasformazione per usi produttivi (APR_V), che è stato oggetto di un modesto ridimensionamento in termini di superficie, proprio al fine di eliminare tale interferenza;



- **articolazione degli ambiti del territorio rurale**, assumendo la perimetrazione degli ambiti agricoli del PTCP, ove più restrittivi, in termini normativi, rispetto a quelli del PSC vigente e confermando invece quelli che il PSC, in base al proprio QC aveva riconosciuto come ambiti di maggior pregio rispetto alla perimetrazione di PTCP.



- **"aree A3 - aree depresse ad elevata criticità idraulica di tipo B"** di cui alla Carta 2.3 "Rischio idraulico: carta della pericolosità e della criticità idraulica" del PTCP che vengono assunte per intero (non erano comprese interamente nell'originaria perimetrazione del PSC) nella perimetrazione delle "Aree ad elevata criticità idraulica" del PSC, che già comprendeva sia le "Aree A2 - Aree depresse ad elevata criticità idraulica di tipo A" con possibilità di permanenza dell'acqua a livelli maggiori di 1 m, di cui all'art. 11 del PTCP della Provincia di Modena, come perimetrare nella Carta 2.3 del PTCP, sia le "Aree a maggior rischio di allagamento", definite dal QC del PSC originario in quanto interessate da almeno 3 episodi alluvionali accertati. La nuova articolazione ha consentito di dettare nuove e più puntuali prescrizioni al fine di non incrementare sensibilmente il rischio idraulico rispetto al rischio esistente, di ridurre la vulnerabilità degli edifici e di garantire le necessarie condizioni di sicurezza, nelle diverse aree del territorio,



Numerazione degli articoli delle NTA del PTCP

La Variante al PSC provvede altresì a recepire la corretta numerazione degli articoli di PTCP richiamati nelle NTA del PSC (erano richiamati gli articoli di PTCP con la numerazione del previgente PTCP), operazione tanto più necessaria, nella versione aggiornata del PSC che, adeguandosi alle disposizioni legislative regionali in materia di semplificazione, provvede ad introdurre solo richiami espressi alle norme di PTCP, come specificato al capitolo precedente.

Aggiornamento reti tecnologiche e vincoli

La Variante al PSC introduce alcune modifiche alla cartografia di PSC ed in particolare alla tavola vPSC/T.1A, al fine di aggiornare alcuni vincoli del PSC che riguardano in particolare:

- le fasce di tutela delle acque pubbliche, per correggere l'individuazione cartografica di alcuni corsi d'acqua e delle relative fasce di tutela,
- l'aggiornamento della rete degli elettrodotti, introducendo la media tensione (agg. 2014, fornito dalla Provincia di Modena),
- l'individuazione della fascia di rispetto dell'impianto di ricezione e prima riduzione del gas naturale (REMI) (cabina di primo salto),
- l'aggiornamento dei dati desumibili dal sito MIBACT relativi ai vincoli ai sensi del D.Lgs.42/2004.

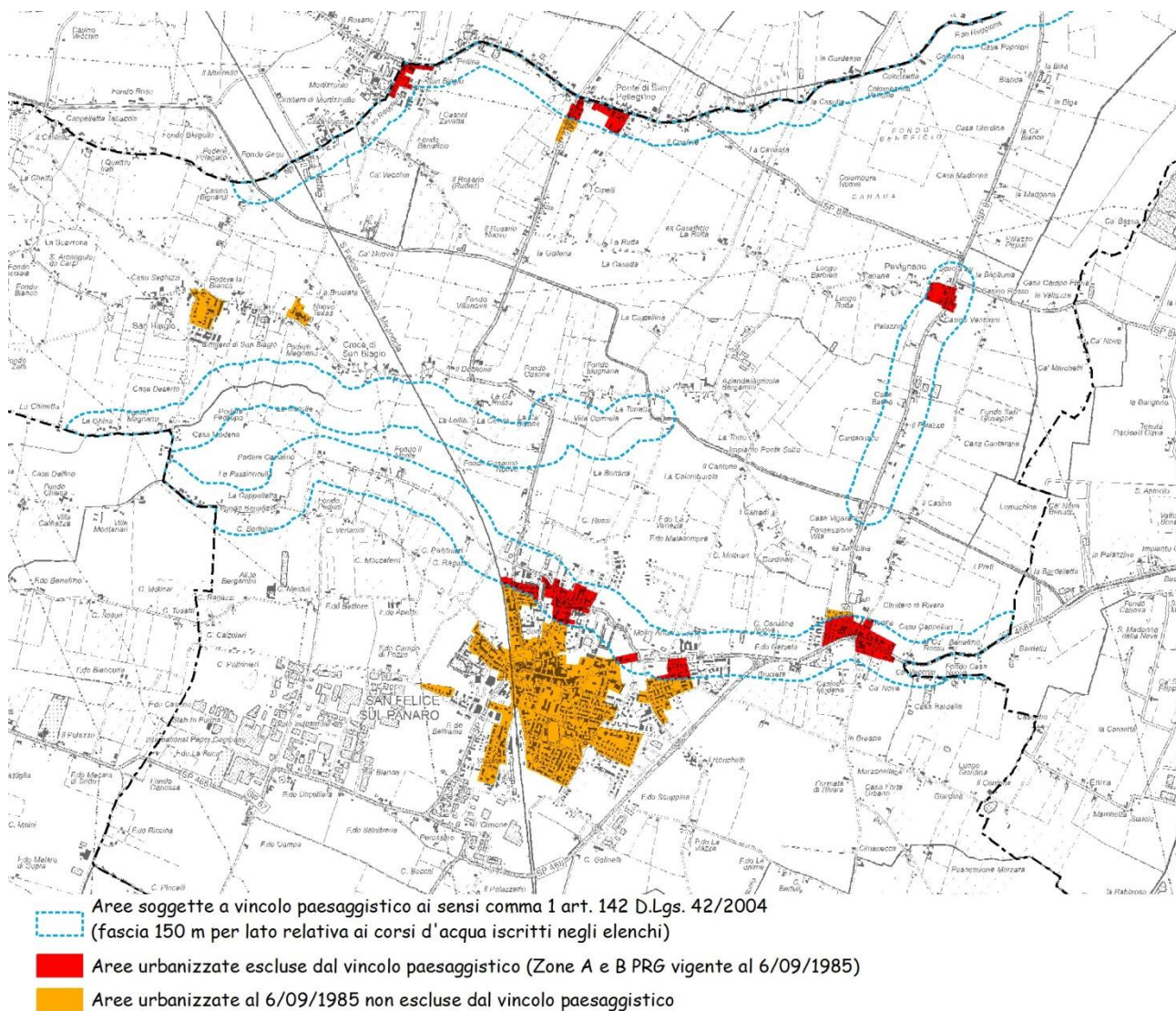
Aggiornamento vincoli paesaggistici comma 1 art. 142 D.Lgs. 42/2004

La variante al PSC provvede ad aggiornare i vincoli paesaggistici nella tavola vPSC/T1A "Sistema delle tutele", al fine di distinguere le aree soggette a vincolo e quelle escluse dal vincolo stesso, individuando nella cartografia del PSC i perimetri che determinano l'esclusione dal vincolo delle aree urbanizzate al 6.09.1985 (data in cui risultava vigente il PRG approvato con atto della Giunta Regionale n. 1414 del 15.04.1980), secondo i criteri espressi dal comma 2 dell'articolo 142 della D.Lgs. n. 42 del 2004, che recita:

"2. Le disposizioni previste dal comma 1 non si applicano alle aree che alla data del 6 settembre 1985:

- a) erano delimitate negli strumenti urbanistici come zone A e B;
 b) limitatamente alle parti ricomprese nei piani pluriennali di attuazione, erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444 come zone diverse da quelle indicate alla lettera a) e, nei comuni sprovvisti di tali strumenti, ricadevano nei centri edificati perimetrati ai sensi dell'articolo 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865."

A tal fine, è stato ricostruito il perimetro che esclude le aree urbanizzate classificate come zone A o B nel PRG vigente al 6.09.1985 (data in cui risultava vigente il PRG approvato con atto della Giunta Regionale n. 1414 del 15.04.1980) dal vincolo paesaggistico di cui al comma 1 dell'art 142 del D.Lgs. 42/2004.



Nella tavola vPSC/T1A "Sistema delle tutele", sono quindi state escluse dal vincolo paesaggistico delle fasce dei 150 m afferenti ai corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche, tutte le aree urbanizzate classificate come zone A o B nel PRG vigente al 6.09.1985 (data in cui risultava vigente il PRG approvato con atto della Giunta Regionale n. 1414 del 15.04.1980).

1.4 MODIFICHE AL PSC PER ADEGUAMENTO ALLA VARIANTE PAI E ALLE DISPOSIZIONI DELLA DELIBERAZIONE G.R. 1300/2016

Al fine di assumere i contenuti della Deliberazione di Giunta Regionale n. 1300 del 01/08/2016 con riferimento agli scenari di pericolosità relativi al reticolo idrografico secondario di pianura (RSP), di cui alla "Mappa di Pericolosità e degli elementi esposti" del PGRA, nella cartografia di PSC (tavola vPSC/T.1A "Sistema delle tutele") sono state assunte le perimetrazioni degli scenari di pericolosità P2 e P3, che interessano il territorio comunale. In particolare sul territorio comunale, tali scenari sono definiti da:

- P2 - alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno tra 100 e 200 anni - Media probabilità
- P3 - alluvioni frequenti: tempo di ritorno tra 20 e 50 anni - Elevata probabilità.

Entro le aree interessate da tali scenari:

- la Variante al PSC prescrive il divieto di realizzare vani interrati e seminterrati, quale misura di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte e di tutela della vita umana,
- trovano applicazione le disposizioni di cui al punto 5.2 della delibera sopra richiamata, tra cui, in particolare:
- l'obbligo per i nuovi insediamenti e le infrastrutture di adottare misure volte al rispetto del principio dell'invarianza idraulica, finalizzate a salvaguardare la capacità ricettiva del sistema idrico e a contribuire alla difesa idraulica del territorio,
- l'obbligo per i POC/PUA di predisporre, nell'ambito della procedura di VALSAT di cui alla L.R. 20/2000 e s.m.i., tra la documentazione tecnica di supporto ai Piani medesimi, uno studio idraulico adeguato a definire i limiti e gli accorgimenti da assumere per rendere l'intervento compatibile con le criticità rilevate, in base al tipo di pericolosità e al livello di esposizione locali.
- l'adozione di altri possibili accorgimenti per la mitigazione del rischio.

Le disposizioni di cui sopra sono dettate in parte nelle NTA del PSC e in parte dalle Norme del RUE.

1.5 MODIFICHE AL PSC PER ADEGUAMENTO AL TRACCIATO DELLA AUTOSTRADA REGIONALE CISPADANA

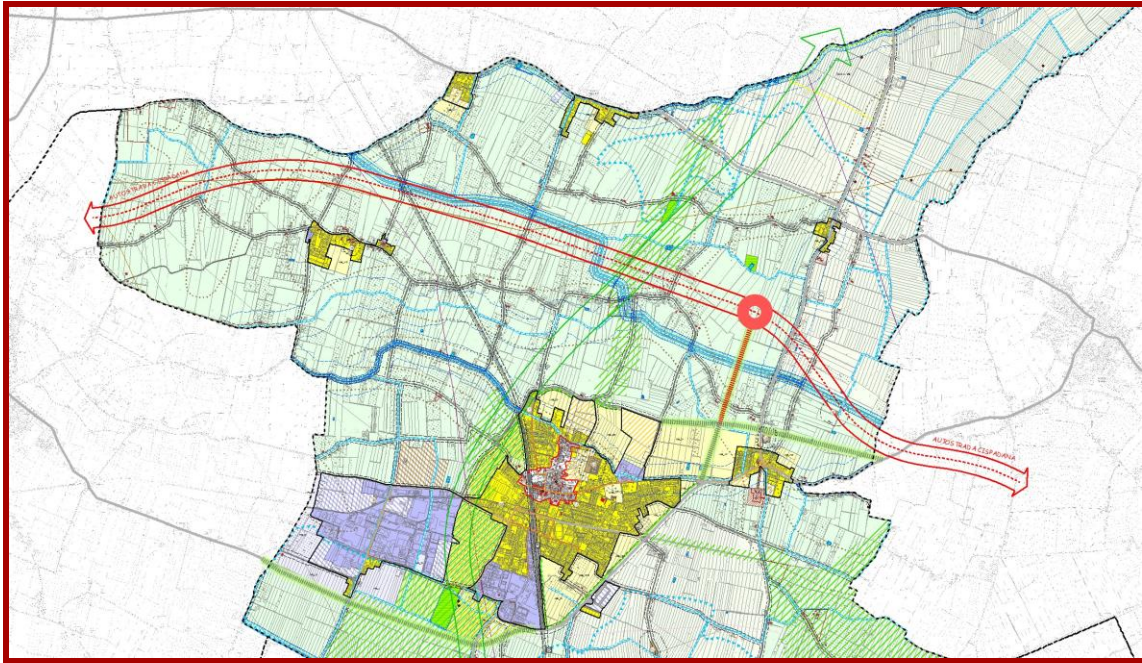
Ai fini di disciplinare gli interventi di ricostruzione degli edifici del territorio rurale la tavola del 1° stralcio del Piano della Ricostruzione aveva individuato la fascia corrispondente al tracciato dell'Autostrada Cispadana e le fasce di rispetto di 60 metri per lato già nella configurazione del Progetto Definitivo, al fine di poter identificare gli edifici che ricadono nelle fattispecie disciplinate al comma 9 dell'art. 9 della LR 16/2012, senza tuttavia modificare la tavola di PSC.

La Variante al PSC assume ora, come "Corridoio Autostrada Cispadana", il **tracciato del "Progetto Definitivo Autostrada Regionale Cispadana" oggetto del Procedimento di V.I.A.** comprensivo delle fasce di rispetto e del relativo sistema di connessione al casello autostradale.

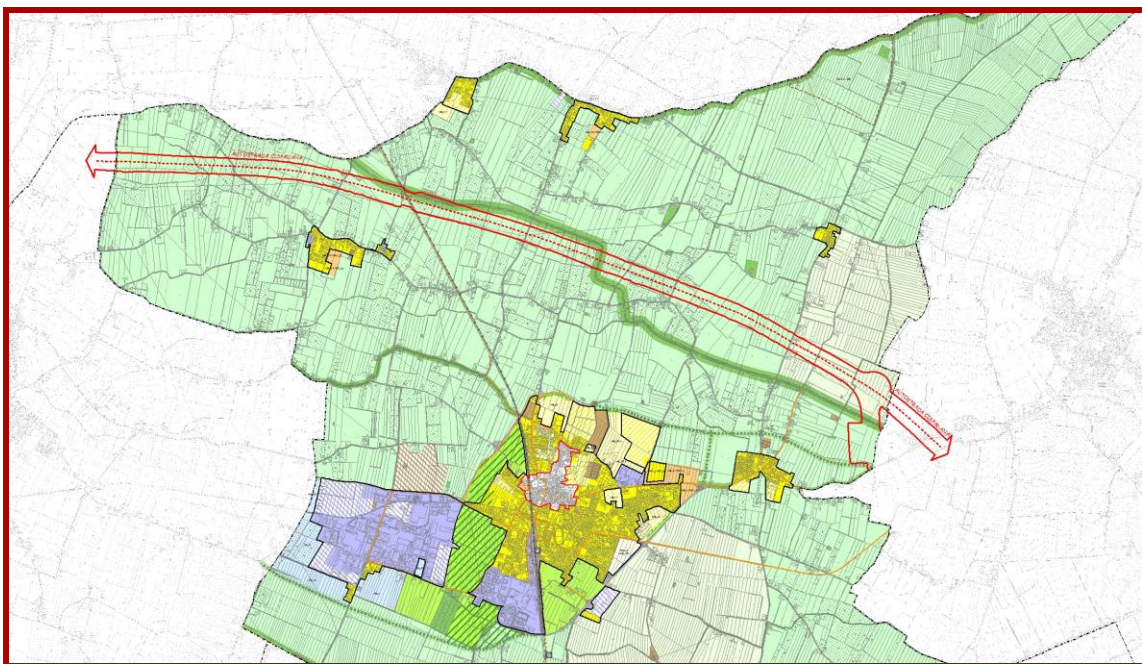
La nuova configurazione di progetto del progetto e la nuova posizione del casello (che il PSC originario aveva ipotizzato nel territorio di San Felice in forma ideogrammatica) comporta una modifica dello schema infrastrutturale del collegamento tra la tangenziale di San Felice e la Cispadana (rispetto allo schema indicato nel PSC originario).

Il tracciato dell'infrastruttura è stato assunto "tal quale" dal Progetto Definitivo sopra citato e non rientra fra "gli interventi *previsti* dal PSC", disciplinati dall'art. 6 del PSC c.1

lettera c. Per tale ragione l'argomento è trattato solo per le sue ricadute rispetto alle scelte di PSC, nel Rapporto Ambientale (VAS-ValSAT), nei capitoli 3.1, 3.3 e 3.4, con riferimento alla componente "sistema della mobilità", alla componente "rumore e qualità dell'aria" e alla componente "agricoltura-paesaggio-ecosistemi", ma non è stato trattato con una scheda di ValSAT ritenendo più efficace, oltre che in applicazione del principio di non duplicazione sancito dalla legislazione regionale, la consultazione degli elaborati dello specifico Studio di Impatto Ambientale, oggetto della procedura di V.I.A., relativa al Progetto Definitivo citato, al quale si rinvia per ogni approfondimento.



PSC vigente



Variante al PSC

o o o

Alla luce delle modifiche introdotte, in relazione a quanto esplicitato ai precedenti capitoli 1.1, 1.2, 1.3, 1.4 e 1.5, in considerazione della **numerosità dei tematismi presenti nella cartografia del PSC**, al fine di migliorarne la leggibilità, si è ritenuto opportuno **dividere la tavola T1 del PSC in due tavole**, per distinguere il sistema delle tutele dalla classificazione urbanistica del territorio:

- **vPSC/T.1A "Sistema delle tutele",**
- **vPSC/T.1B "Classificazione del territorio".**

2. vPSC - VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE COMUNALE

2.1 QUADRO CONOSCITIVO DELLA VARIANTE AL PSC

Con specifico riferimento per gli aspetti sismici, il Quadro Conoscitivo della Variante al PSC assume i contenuti delle elaborazioni della RER relativamente alla "Microzonazione sismica" prodotti a seguito del sisma 2012 sulla base dell'Ordinanza del Commissario delegato per la ricostruzione n. 70 del 13/11/2012, facendo diretto riferimento agli elaborati disponibili nella versione aggiornata al marzo 2015, con particolare riferimento alle tavole "Microzonazione sismica - Carta dei fattori di amplificazione e del rischio di liquefazione" nella versione 1.1 (RER agg. 02/03/2015) e "Analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE)". Il QC della Variante riporta inoltre una sintesi degli studi e conoscenze già contenuti nel QC del PSC originario e nella "Valutazione della pericolosità sismica locale" del PSC originario.

Con specifico riferimento per gli aspetti idraulici ed in particolare di esondabilità del territorio, il Quadro Conoscitivo della Variante al PSC aggiorna i dati in relazione all'evento alluvionale conseguente alla rotta del fiume Secchia del gennaio 2014.

Con specifico riferimento per gli aspetti idrologici ed idrogeologici, il Quadro Conoscitivo della Variante al PSC aggiorna anche i contenuti relativi alla qualità delle acque superficiali e sotterranee, ai dati più recenti disponibili.

Costituiscono inoltre riferimento conoscitivo, per l'aggiornamento delle tavole del PSC e delle schede di ValSAT:

- un aggiornamento delle aree ed edifici soggetti a tutela del D.Lgs. 42/2004 e degli edifici di interesse storico-architettonico, soggetti a tutela dal PSC, così come risultanti dalla revisione della disciplina di tutela del PSC relativa all'intero territorio comunale, operata mediante il Piano della Ricostruzione, in conseguenza degli eventi sismici del maggio 2012 e un aggiornamento dei dati desumibili dal sito MIBACT relativi ai vincoli ai sensi del D.Lgs.42/2004,
- un aggiornamento delle aree classificate come aree forestali e boschive, in coerenza con il PTCP,
- un aggiornamento dell'individuazione cartografica di alcuni corsi d'acqua e delle relative fasce di tutela delle acque pubbliche,
- un aggiornamento della rete degli elettrodotti, introducendo la media tensione (agg. 2014, fornito dalla Provincia di Modena),
- un aggiornamento dell'individuazione cartografica della fascia di rispetto dell'impianto di ricezione e prima riduzione del gas naturale (REMI) (cabina di primo salto).

Non essendo ancora stato approvato da parte della Regione Emilia-Romagna l'atto di indirizzo di cui all'art. 19 co. 3-sexies della LR 20/2000 e in mancanza della delibera regionale ricognitiva prevista nel prosieguo dello stesso art. 19, al comma 3-sexies, non è stato possibile redigere una vera e propria Tavola dei vincoli di cui al co. 3-bis del medesimo articolo. Tale atto di indirizzo deve infatti considerarsi quale *condicio sine qua non* per la redazione della tavola.

Si è comunque provveduto a predisporre una tavola relativa al Sistema delle tutele (elaborato PSC/T.1A), chiaramente priva dell'efficacia certificativa che il legislatore

regionale attribuisce alla Tavola dei vincoli, ma che può in ogni caso costituire uno strumento di supporto ed un utile ausilio per tecnici e privati.

In tal senso, le tavole del PSC:

- **vPSC/T.1A "Sistema delle tutele",**
- **vPSC/T.2 "Sistema insediativo storico"**

costituiscono la "**Tavola dei vincoli**".

Le tavole di cui sopra comprendono tutti i vincoli e le prescrizioni che precludono, limitano o condizionano l'uso o la trasformazione del territorio. La tavola PSC/T.1A "Sistema delle tutele" riporta i principali vincoli di natura recettizia che conformano i suoli e condizionano quindi gli interventi di trasformazione del territorio; essa è stata elaborata sulla base della ricognizione effettuata con il Quadro Conoscitivo elaborato in occasione della formazione del PSC originario approvato con Del. C.C. n. 25 del 22/04/2009 ed aggiornato nell'ambito della presente variante al PSC. La capacità della tavola delle tutele di evidenziare la presenza di tali condizionamenti è limitata agli atti effettivamente trasmessi da parte delle amministrazioni ed enti interrogati.

Tutti gli interventi sul territorio sono altresì subordinati al rispetto delle norme di tutela di livello sovraordinato. Tali norme sono richiamate dalla Del. G.R. n. 994 del 7/07/2014 e sono consultabili nel sito della Regione Emilia-Romagna all'indirizzo:

<http://territorio.regione.emilia-romagna.it/codice-territorio/semplificazione-edilizia/non-rue>

Qualsiasi integrazione e/o modifica effettuata dall'Assemblea Legislativa o dalla Giunta Regionale s'intende recepita automaticamente e il recepimento non costituisce variante al PSC, così come sono da intendersi automaticamente aggiornati tutti i riferimenti a leggi statali e regionali e a decreti, laddove siano intervenute o intervengano modifiche e/o integrazioni successive alla data riportata nel testo.

Ai sensi del comma 3 quinquies dell'art. 19 della LR 20/2000, nella VAS_ValsAT è prevista una "**verifica di conformità ai vincoli e prescrizioni**", nella quale si dà atto analiticamente che le previsioni del piano sono conformi ai vincoli e prescrizioni che gravano sull'ambito territoriale interessato. A tal fine, la VAS-ValsAT del PSC comprende uno specifico Allegato "Verifica di conformità ai vincoli e prescrizioni: schede ricognitive degli ambiti di possibile trasformazione urbana del PSC e del corridoio infrastrutturale sud - variante alla via Perossaro "

Come sopra precisato e meglio dettagliato nella Relazione del PSC, la tavola PSC/T.1A - "Sistema delle tutele" e la tavola PSC/T.2 - "Sistema insediativo storico" riportano, oltre ai vincoli già previsti dall'originario PSC, i vincoli introdotti dalla Variante al PSC che aggiornano alcuni vincoli modificatisi dopo l'approvazione del PSC originario.

La **Scheda dei Vincoli**, ai sensi del comma 3bis dell'art. 19 della LR 20/2000 riporta, per ciascun vincolo, l'indicazione sintetica del suo contenuto e l'atto da cui deriva che è specificato per i vincoli introdotti dalla Variante al PSC, mentre per gli altri vincoli definiti in sede di formazione del PSC originario, si rinvia all'originario Quadro Conoscitivo.

La scheda dei vincoli è da considerarsi come base di partenza ricognitiva per l'individuazione dei vincoli e delle limitazioni presenti sul territorio, restando in capo all'attuatore di ciascun intervento la responsabilità di verificare la completezza delle informazioni direttamente dalle fonti primarie citate.

2.2 LA REVISIONE DELLE PREVISIONI INSEDIATIVE RESIDENZIALI DEL PSC

L'assetto insediativo di previsione del PSC, è precedente al periodo di grave crisi economica che ha investito il paese ed è **precedente all'evento catastrofico** rappresentato dal **sisma del maggio 2012**, che hanno segnato e condizionato l'attività del settore edilizio.

Va inoltre considerato che, ai sensi del PTCP, relativamente all'incremento del territorio urbanizzabile a fini abitativi, il reale consumo di suolo non può comunque essere superiore al tetto massimo di consumo di suolo fissato dallo stesso PTCP per il comune di San Felice sul Panaro, pari al 5% del territorio urbanizzato a fini prevalentemente abitativi, ai sensi del comma 7 "Criteri per la limitazione dell'incremento di territorio urbanizzabile" dell'art. 50 delle NTA del PTCP, il quale prevede:

"che l'incremento di territorio urbanizzabile - a fini prevalentemente abitativi definito dal PSC come "ambiti per i nuovi insediamenti" (escluse le previsioni residue non attuate del PRG pre-vigente ed escluse le aree di parchi e ambiti specializzati per attività produttive) non superi una soglia della dimensione del territorio urbanizzato a fini prevalentemente abitativi come definito nell'Allegato 3 alle presenti Norme (territorio insediato al 31.12.2006). Tale soglia si articola nei seguenti macro-ambiti territoriali:

(...)

*- area della Bassa Pianura (comuni di Camposanto, Cavezzo, Concordia sulla Secchia, Finale Emilia, Medolla, Mirandola, Novi di Modena, **San Felice sul Panaro**, San Possidonio, San Prospero sulla Secchia): possibilità di incremento non superiore al 5%"*

Allegato 3 delle NTA del PTCP

"Base di calcolo per l'incremento del territorio urbanizzabile"

Superficie del territorio complessivamente insediato escluse le aree produttive consolidate e le aree a parco pubblico		Incremento di territorio urbanizzabile per nuovi insediamenti abitativi
Comune	Area (Ha.)	5% di area (Ha.)
SAN FELICE s.P.	268,65 Ha	13,43 Ha

Inoltre va oggi considerato:

- che la crisi economica ha fortemente rallentato gli investimenti per la realizzazione di nuove costruzioni per usi residenziali,
- che il Comune ha ricevuto istanze da parte di cittadini, rivolte ad eliminare, in tutto o in parte, alcune previsioni di nuovo insediamento residenziale che comportano un aggravio fiscale, oggi problematico in relazione alla crisi economica in atto,
- che gli eventi sismici del maggio 2012 hanno avuto, come conseguenza, un processo di rinnovamento del patrimonio edilizio esistente danneggiato dal sisma, sia nel territorio urbanizzato che nel territorio rurale, che modifica le previsioni circa l'utilizzo del patrimonio edilizio esistente per usi residenziali, pur nell'ambito dei parametri di utilizzo massimi già previsti dalla pianificazione vigente,
- che i nuovi orientamenti della politica regionale vanno nella direzione del contenimento del consumo di suolo,

conseguendone una **diversa considerazione del cd "dimensionamento" del PSC**.

A tal fine vanno assunti e considerati i seguenti elementi:

- nel PSC originario, sulla base delle stime allora prefigurate, era stato valutato che gli Ambiti di possibile trasformazione urbana per usi residenziali (ARS), facenti parte del territorio urbanizzabile, potessero ospitare, al massimo, 1.100 alloggi di nuova

costruzione, avendo allora stimato che, il recupero del patrimonio edilizio esistente, nell'ambito urbano consolidato e nel territorio rurale, potesse originare 250 alloggi nei vent'anni di orizzonte temporale assunto dal piano,

- il dato dei 250 alloggi allora stimato (per recupero del patrimonio edilizio esistente, nell'ambito urbano consolidato e nel territorio rurale) dovrà essere necessariamente rivisto, considerato che gli eventi sismici del maggio 2012 hanno avuto, come conseguenza, un processo di rinnovamento del patrimonio edilizio esistente danneggiato dal sisma, sia nel territorio urbanizzato che nel territorio rurale, con un **diffuso recupero del patrimonio edilizio esistente ed un conseguente aumento potenziale di offerta abitativa**, nel medio periodo. Questo dato non è ancora quantificabile, considerato che il processo di ricostruzione è tutt'ora in corso.
- il POC_1 approvato con Del. C.C. n. 46 del 28.07.2011, le cui previsioni attuative sono state confermate dalla presentazione del PUA, entro i termini di validità del POC_1, di tutti gli ambiti selezionati dal POC, ha previsto la realizzazione di 282 alloggi.

Alla luce di quanto sopra, **valutando che il cosiddetto dimensionamento in termini di alloggi sia una pratica ormai superata nella disciplina urbanistica, a cui il PSC di San Felice non intende più fare riferimento**, si ritiene quindi che si debba fare riferimento esclusivamente al

massimo incremento di territorio urbanizzabile per nuovi insediamenti abitativi

fissato dal PTCP = 5% della

Superficie del territorio complessivamente insediato

(escluse le aree produttive consolidate e le aree a parco pubblico)

pari a 13,43 Ha (134.300 mq),

nell'ambito dei quali il **numero massimo di alloggi**, assumendo una dimensione media dell'alloggio di 85 mq di SC (SU+SA) ed applicando l'indice massimo consentito dal PSC (UT = 0,25 mq/mq),

è pari a circa 400 alloggi.

Va considerato che gli ambiti ARS (Ambiti di possibile trasformazione urbana per usi residenziali e/o di servizio) del PSC non costituiscono, ai sensi di legge, una vera e propria scelta insediativa e non danno, di conseguenza, diritto all'edificazione delle aree individuate, poiché gli stessi ambiti di PSC possono essere attivati, in relazione alla reale domanda insediativa e alla programmazione delle opere infrastrutturali, solo attraverso specifici Piani Operativi Comunali (POC), tenendo presente che fin dalla versione originaria, il PSC ha ritenuto necessario individuare ambiti di possibile trasformazione urbana per usi residenziali **in misura maggiore** rispetto al dimensionamento residenziale stimato, con una superficie complessiva ampiamente superiore al fabbisogno, **nella logica di creare alternative localizzative, anche al fine di metterle in competizione fra loro.**

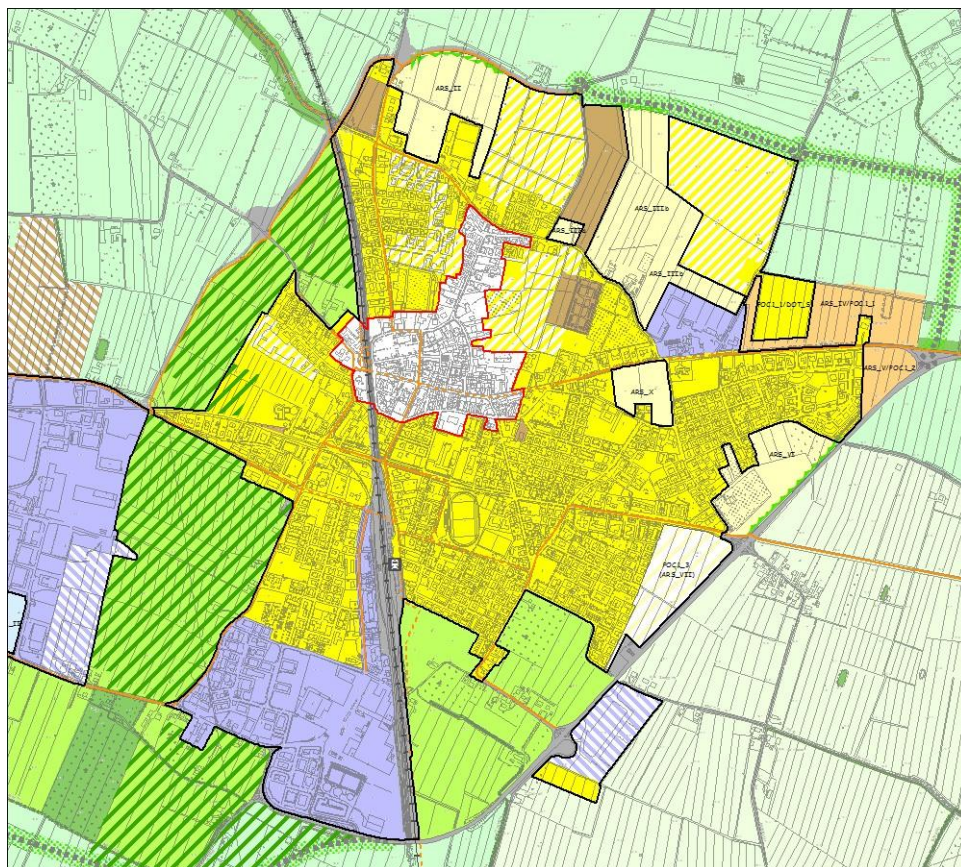
Va peraltro considerato che gli ambiti ARS (Ambiti di possibile trasformazione urbana per usi residenziali e/o di servizio) non hanno una esclusiva finalizzazione all'uso residenziale ma **possono ospitare anche attrezzature di servizio**, come peraltro avvenuto con l'area ARS in cui è stato realizzato, tramite il POC_1, il polo scolastico, ed **è quindi opportuno che la superficie degli ambiti stessi sia superiore** alla superficie corrispondente al massimo incremento di territorio urbanizzabile per nuovi insediamenti abitativi fissato dal PTCP.

Alla luce di quanto sopra, la Variante al PSC opera una revisione delle previsioni insediative del territorio urbanizzabile, prevedendo una **riduzione degli ambiti ARS** così articolata:

- **nel capoluogo** è prevista la **conferma dei seguenti ambiti ARS**, tutti interni al sistema infrastrutturale tangenziale, prossimi all'area urbana centrale e al sistema delle

attrezzature di servizio e costituenti una cucitura di ambiti già in corso di urbanizzazione/edificazione:

- **ARS_II**, nella zona nord ovest del capoluogo, a completamento del disegno urbano interno al sistema infrastrutturale,
- **ARS_III**, che viene articolato in due ambiti **ARS_IIIa** e **ARS_IIIb**, risultanti dalla riclassificazione ad area URB_PC (attrezzature tecnologiche - area per la Protezione Civile) di una parte dell'ambito ARS_III originariamente previsto dal PSC, acquisita dalla Regione E.R. per la realizzazione dei MAP, in occasione del sisma 2012 ed ora utilizzabile per situazioni emergenziali da parte del sistema della Protezione Civile,
- **ARS_VI**, nella zona est del capoluogo, a completamento del disegno urbano interno alla tangenziale,
- **ARS_X**, ambito libero da edificazione intercluso nel territorio urbanizzato,



La scelta degli ambiti ARS da confermare, nel capoluogo, ha tenuto conto di considerazioni urbanistiche legate alla necessità di completare e ricucire tessuti già edificati e, soprattutto, di confermare gli ambiti più vicini al nuovo polo scolastico, che risulta in posizione baricentrica fra gli ambiti confermati nel capoluogo, eliminando o riducendo la superficie degli ambiti che non rispondono a tali caratteristiche.

Gli altri ambiti ARS del PSC originario, nel capoluogo, hanno in parte mutato assetto (per modifica funzionale o per attivazione con POC) o non sono stati confermati. In particolare:

- l'ambito **ARS_I** è stato riclassificato dal Piano della Ricostruzione come **URB_M** (attrezzature tecnologiche - area per il magazzino comunale) acquisita dalla Regione E.R. per la realizzazione del magazzino comunale, in occasione del sisma 2012,

- l'ambito ARS_IV, per la parte oggetto del POC_1 (attuata e in corso di attuazione), viene riclassificato come POC_1/ARS_IV, non confermando la parte residua, distante dall'area urbana centrale,
 - l'ambito ARS_V, oggetto del POC_1 (in corso di attuazione) viene riclassificato come POC_1/ARS_V, in corso di attuazione,
 - l'ambito ARS_VII, oggetto del POC_1 (in corso di attuazione) viene riclassificato come POC_1/ARS_VII, in corso di attuazione,
 - gli ambiti ARS_VIII e ARS_IX non vengono confermati, in quanto più defilati rispetto all'area urbana centrale e al sistema delle attrezzature di servizio e perché non costituenti una cucitura di ambiti già in corso di urbanizzazione/edificazione. Tali ambiti vengono quindi riclassificati come "Ambiti agricoli periurbani a prevalente connotazione ecologico-ambientale" (AAP),
- **nelle frazioni** sono state riconsiderate le potenzialità edificatorie dei comparti in corso di attuazione, ancora non edificati nella frazione di Rivara, a cui si sommano le potenzialità edificatorie degli ambiti del POC_1 in corso di attuazione, presenti nelle frazioni di San Biagio e Ponte San Pellegrino.
- E' quindi stata prevista la conferma di un solo ambito, comunque ridotto per dimensione:
- **ARS_XV** nella frazione di **Mortizzuolo**, considerando che questa frazione presenti condizioni favorevoli sotto il profilo della presenza di dotazioni territoriali, sia nella parte ricadente nel territorio comunale di San Felice a sud della via Imperiale che nella parte posta a nord della stessa via, ricadente nel territorio del comune di Mirandola. L'ambito è stato ridimensionato considerato il contesto rurale a cui appartiene, particolarmente interessato dal diffuso recupero di edifici a seguito degli eventi sismici del maggio 2012.
- Gli altri ambiti ARS del PSC originario, nelle frazioni, hanno in parte mutato assetto (per attivazione con POC) o non sono stati confermati. In particolare:
- gli ambiti ARS_XI e ARS_XII di Rivara, non sono stati confermati considerata la presenza, nella stessa frazione, di due comparti in corso di attuazione uno dei quali totalmente ineditato e l'altro con numerosi lotti ancora ineditati,
 - l'ambito ARS_XIII di Pavignane non è stato confermato, considerato il contesto rurale a cui appartiene, particolarmente interessato dal diffuso recupero di edifici a seguito degli eventi sismici del maggio 2012,
 - l'ambito ARS_XIV di Ponte San Pellegrino, per la parte oggetto del POC_1 (in corso di attuazione), viene riclassificato come POC_1/ARS_XIV, non confermando la parte residua, considerato il contesto rurale a cui appartiene, particolarmente interessato dal diffuso recupero di edifici a seguito degli eventi sismici del maggio 2012,
 - l'ambito ARS_XVI di San Biagio, per la parte oggetto del POC_1 (in corso di attuazione), viene riclassificato come POC_1/ARS_XVI, non confermando la parte residua, considerato il contesto rurale a cui appartiene, particolarmente interessato dal diffuso recupero di edifici a seguito degli eventi sismici del maggio 2012.

La superficie complessivamente investita dal territorio urbanizzabile per usi residenziale, potrebbe sembrare superiore ai 13,43 Ha fissati dal PTCP come massimo incremento di territorio urbanizzabile per nuovi insediamenti abitativi, ma si tratta di una superficie solo teoricamente utilizzabile, proprio al fine di creare alternative localizzative, e infatti le NTA del PSC stabiliscono che **l'incremento del territorio urbanizzabile a fini abitativi può interessare al massimo 13,43 Ha (134.300 mq), corrispondente al massimo incremento di territorio urbanizzabile per nuovi insediamenti abitativi fissato dal PTCP, unico dato da considerare ai fini del calcolo del consumo di suolo.**

3. LA CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE

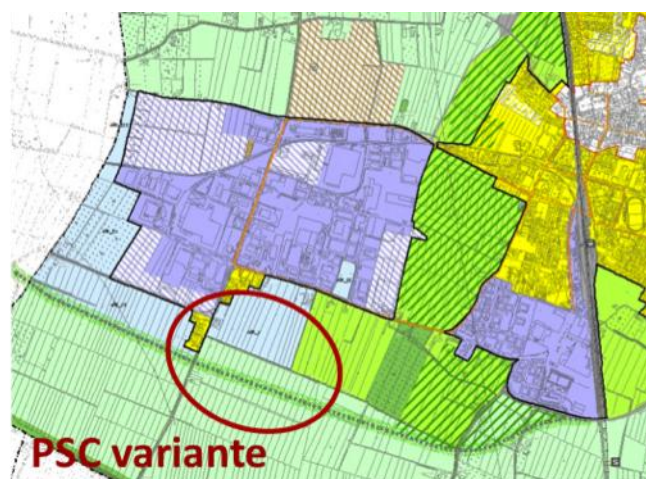
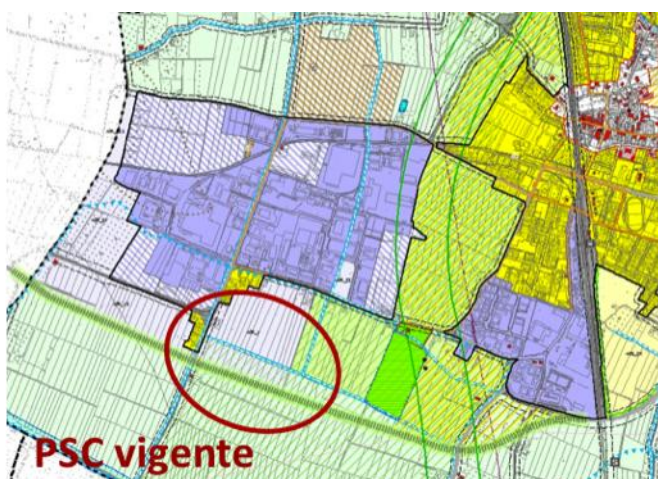
Territorio Urbanizzabile

Il territorio urbanizzabile è articolato nel modo seguente:

- Ambiti di possibile trasformazione urbana per usi residenziali e/o di servizio (ARS)
- Ambiti di possibile trasformazione urbana per usi produttivi (APR)
- Dotazioni ecologiche (DOT_E).

Come descritto al precedente capitolo 2.2, la Variante al PSC opera una revisione delle previsioni insediative del territorio urbanizzabile, prevedendo una **riduzione degli Ambiti di possibile trasformazione urbana per usi residenziali e/o di servizio (ARS)**.

Con riferimento agli Ambiti di possibile trasformazione urbana per usi produttivi (APR), la Variante al PSC conferma gli ambiti di PSC, considerato che il polo produttivo di San Felice è classificato nel PTCP come "Polo produttivo di rilievo provinciale" e che lo stesso si candida a svolgere un ruolo di particolare rilevanza in relazione al sistema autostradale della Cispadana e del casello previsto nel territorio di San Felice. Uno solo degli ambiti, l'ambito APR_V, è stato oggetto di un modesto ridimensionamento in termini di superficie, al fine di eliminare una interferenza con la "Zona di particolare interesse paesaggistico-ambientale" del PTCP, assunta anche dal PSC.



Ciò comporta l'**aggiornamento delle superfici territoriali** dei diversi ambiti del Territorio Urbanizzabile del PSC:

ARS - Ambiti di possibile trasformazione urbana per usi residenziali e/o di servizio

APR - Ambiti di possibile trasformazione urbana per usi produttivi

con indicazione del range (minimo e massimo) relativo ai Diritti Edificatori che il POC dovrà assumere al momento della eventuale selezione dell'ambito.

Si precisa che le superfici degli ambiti (ST) indicate nella tabella corrispondono al totale delle superfici dei diversi ambiti (ARS e APR) e che **non devono in nessun caso essere assunte per valutare il consumo di suolo**, considerato che si tratta di ambiti più estesi e in numero sovrabbondante rispetto a quanto necessario a soddisfare il fabbisogno.

Si ribadisce infatti che gli ambiti indicati dal PSC sono molto più ampi del necessario ad ospitare il fabbisogno, **per garantire la concorrenza fra le diverse proposte insediative e non devono essere considerati come ambiti edificabili.**

In particolare, per quanto riguarda l'incremento del territorio urbanizzabile a fini abitativi, il reale consumo di suolo riguarderà solo gli ambiti necessari ad ospitare il fabbisogno e non potrà in ogni caso essere superiore al tetto massimo di incremento del territorio urbanizzabile a fini abitativi fissato dal PTCP per il comune di San Felice sul Panaro, pari al 5% del territorio urbanizzato a fini prevalentemente abitativi (max 13,43 Ha)¹, ai sensi del comma 7 "Criteri per la limitazione dell'incremento di territorio urbanizzabile" dell'art. 50 delle NTA del PTCP.

Per quanto riguarda l'incremento del territorio urbanizzabile a fini produttivi il reale consumo di suolo riguarderà la ST concordata in sede di Accordo di Pianificazione con la Provincia di Modena, per il PSC originario, relativamente all'incremento delle aree produttivo/commerciali (compresi i relativi piazzali, ecc.), stabilito nell'ordine del 30% della ST allora esistente (931.820 mq di consolidato + 334.365 mq in corso di attuazione = 1.266.185 mq) e quindi pari a **1.266.185 mq x 30% = 379.855 mq di ST**.

In sintesi, i dati da considerare al fine di valutare il **massimo incremento del territorio urbanizzabile** a fini abitativi e a fini produttivi è il seguente:

range UT / SU		TERRITORIO URBANIZZABILE (COMPOSTO DA AMBITI IN ALTERNATIVA FRA LORO) (non considerabile ai fini della valutazione del potenziale consumo di suolo)			MASSIMO INCREMENTO DEL TERRITORIO URBANIZZABILE A FINI ABITATIVI (5% della superficie del territorio complessivamente insediato escluse le aree produttive consolidate e le aree a parco pubblico)	MASSIMO INCREMENTO DEL TERRITORIO URBANIZZABILE A FINI PRODUTTIVI (concordato con la Provincia di Modena, in sede di Accordo di pianificazione, per il PSC originario)
		San Felice sul Panaro	Mortizzuolo	TOTALE		
		mq ST	mq ST	mq ST	mq ST	mq ST
ARS	UT = 0,10-0,25 mq/mq	321.175	25.850	347.025	max 134.300	
APR	UT = 0,25-0,33 mq/mq	464.382	0	464.382		max 379.855
TOT		785.557	25.850	811.407	max 134.300	max 379.855

Le superfici degli ambiti indicati nella tabella come "ambiti in alternativa tra loro" non devono essere assunte per valutare il consumo di suolo, considerato che si tratta di ambiti più estesi e in numero sovrabbondante rispetto a quanto necessario a soddisfare il fabbisogno, per garantire la concorrenza fra le diverse proposte insediative ma non sono ambiti edificabili.

Si ribadisce quindi che la superficie complessivamente investita dal territorio urbanizzabile potrebbe sembrare superiore ai limiti fissati (dal PTCP per gli insediamenti

¹

Superficie del territorio complessivamente insediato escluse le aree produttive consolidate e le aree a parco pubblico		Incremento di territorio urbanizzabile per nuovi insediamenti abitativi
Comune	Area (Ha.)	5% di area (Ha.)
SAN FELICE s.P.	268,65 Ha	13,43 Ha

abitativi e dall'Accordo di pianificazione originario per gli ambiti produttivi), ma si tratta di una superficie solo teoricamente utilizzabile, proprio al fine di creare alternative localizzative, e infatti le NTA del PSC indicano l'incremento massimo del territorio urbanizzabile, sia a fini residenziali (al massimo 134.300 mq) che produttivi (al massimo 379.855 mq), corrispondente al massimo incremento di territorio urbanizzabile per nuovi insediamenti, unico dato da considerare ai fini del calcolo del consumo di suolo.

La variante al PSC **ridefinisce cartograficamente la classificazione del territorio comunale**, rispetto al previgente PSC, alla luce delle modifiche introdotte al PSC.

La nuova classificazione del territorio comunale, i cui contorni sono perimetrati nella tavola vPSC/T.1B, è la seguente:

CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE			
	TERRITORIO URBANIZZATO e AMBITI ARS IN ATTUAZIONE DEL POC.1	TERRITORIO URBANIZZABILE (ARS+APR in PSC)	TERRITORIO RURALE
	4.569.186 mq	811.407 mq	46.195.393 mq
	456.919 Ha	81,14 Ha	4.619,54 Ha
% sul territorio comunale	8,86 %	1,57 %	89,57 %
	100%		

La classificazione di cui sopra è tuttavia puramente teorica, considerando come territorio urbanizzabile tutti gli ambiti ARS ed APR (previsti in misura maggiore per mettere gli ambiti in competizione fra loro) mentre come già detto, **per una classificazione effettiva è necessario considerare:**

- il massimo incremento del territorio urbanizzabile a fini abitativi (5% della superficie del territorio complessivamente insediato escluse le aree produttive consolidate e le aree a parco pubblico)
- il massimo incremento del territorio urbanizzabile a fini produttivi (concordato con la Provincia di Modena, in sede di Accordo di pianificazione, per il PSC originario).

Si ottiene così l'effettiva **classificazione del territorio comunale**:

CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE			
	TERRITORIO URBANIZZATO	TERRITORIO URBANIZZABILE massimo ammissibile per ARS e APR	TERRITORIO RURALE
	4.569.186 mq	514.155 mq	46.492.645 mq
	456.919 Ha	51,42 Ha	4.649,26 Ha
% sul territorio comunale	8,86 %	1,0 %	90,14 %
	100%		

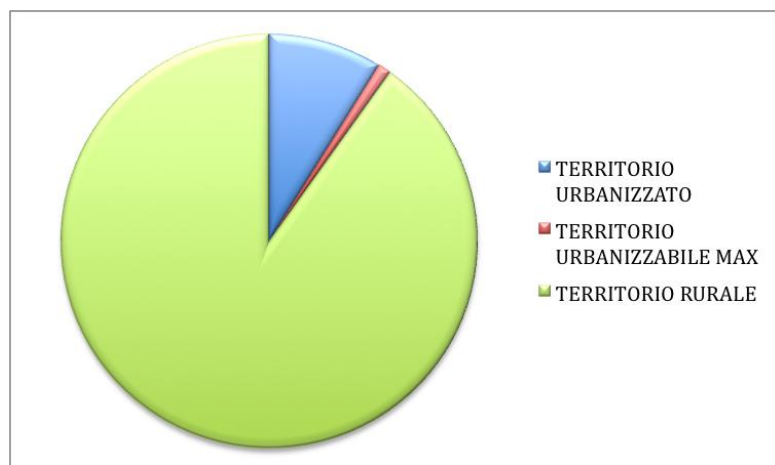
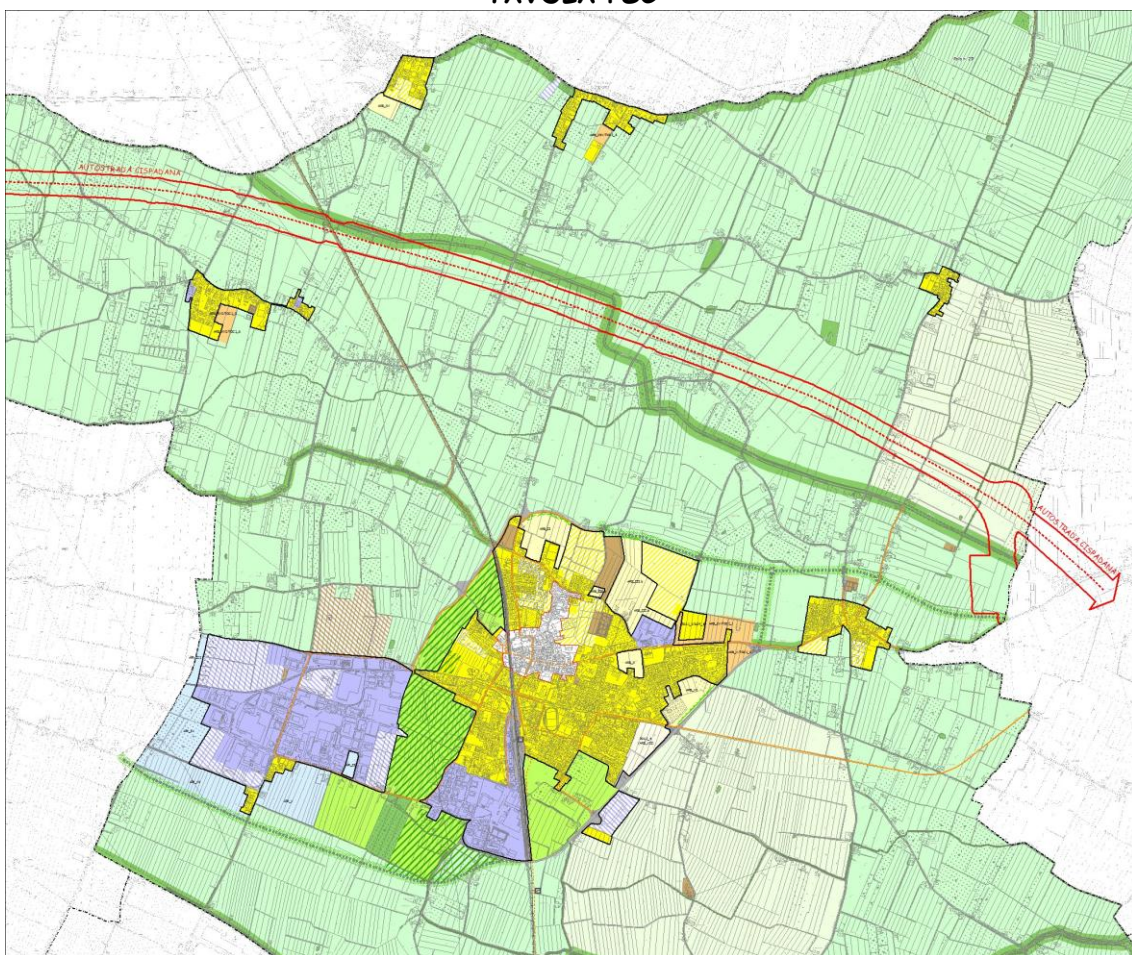


TAVOLA PSC



4. DOTAZIONI TERRITORIALI ED ECOLOGICHE

4.1 DOTAZIONI TERRITORIALI

Si riporta l'**aggiornamento delle dotazioni territoriali esistenti**, attualmente presenti nel Comune di San Felice sul Panaro, anche ad esito del POC_1 approvato con Del. C.C. n. 46 del 28.07.2011 in base al quale è stata acquisita l'area per la realizzazione del polo scolastico, riconosciuto come criticità dal PSC originario.

L'area acquisita è poi stata utilizzata, in fase di emergenza degli eventi sismici del maggio 2012 per la realizzazione del polo scolastico, ospitando una scuola materna, una scuola primaria ed una palestra.

Le dotazioni territoriali sono inoltre state aggiornate alla luce della realizzazione di dotazioni territoriali realizzate in conseguenza degli eventi sismici.

	San Felice sul Panaro	Rivara	San Biagio	Pavignane	Ponte San Pellegrino	Mortizzuolo	Dogaro	TOTALE dotazioni territoriali esistenti (RUE)
	mq	mq	mq	mq	mq	mq	mq	mq
DOT_S	201.147	24.104	24.462	6.334	12.570	0	0	268.617
Attr. per l'istruzione	45.368	1.764	-	3.033	-	-	-	50.165
Attr. di interesse comune	39.867	-	1.013	3.301	2.722	-	-	46.903
Attr. socio-sanitarie	12.151	-	-	-	2.814	-	-	14.965
Attr. religiose e serv. annessi	19.248	9.061	6.235	-	-	-	-	34.544
Impianti sportivi	84.513	13.279	17.214	-	7.034	-	-	122.040
DOT_V	98.710	6.696	6.594	0	0	0	260	112.260
P	49.542	5.476	0	0	1.403	787	277	57.485
	349.399	36.276	31.056	6.334	13.973	787	537	438.362

Il quadro aggiornato delle dotazioni territoriali è quindi il seguente:

- 268.617 mq di aree destinate ad attrezzature di servizio esistenti (DOT_S), suddivise in attrezzature per l'istruzione, attrezzature ed impianti sportivi, attrezzature socio-sanitarie, attrezzature di interesse comune ed attrezzature religiose e servizi annessi;
- 112.260 mq di aree di verde pubblico attrezzato esistenti (DOT_V);
- 57.485 mq di parcheggi pubblici esistenti (P);

pari in totale a 438.362 mq a cui si devono aggiungere le aree destinate a verde pubblico (102.941 mq) e parcheggi (39.503 mq) previsti nell'ambito dei comparti con Piano Particolareggiato, sia residenziali che produttivi, in corso di attuazione (pari in totale a 142.444 mq), che portano il totale delle dotazioni territoriali a 438.362 + 142.444 = **580.806 mq**.

Poiché la LR 20/2000 non prevede una ripartizione della quota di standard, per fare una valutazione più articolata dei dati e valutare quali siano le dotazioni territoriali da potenziare nell'orizzonte temporale del PSC, si assume, come riferimento, la ripartizione per quote della previgente LR 47/78 e s.m. che consente di valutare **la situazione alla data di aggiornamento del PSC (rispetto alla popolazione insediata all'ultimo dato dei residenti al 31.12.2015)** e di fissare una **soglia minima per le dotazioni di servizio da prevedere al 2026**, valutando quindi le esigenze di incremento delle dotazioni rispetto alle dotazioni esistenti.

Dotazioni territoriali esistenti al 31.12.2015

<i>Totale Comune di San Felice sul Panaro</i>	Superficie dotazioni esistenti (RUE) e in corso di attuazione	Superficie minima necessaria da standard al 31.12.2015	Deficit/avanzo fra le dotazioni esistenti e la superficie minima da standard al 31.12.2015	
<i>Popolazione residente al 31/12/2015 10.900 ab</i>	mq	mq	mq	mq/ab
aree per istruzione dell'obbligo (standard = 6 mq/ab)	50.165 = 4,60 mq/ab al 31.12.2015	6 mq/ab al 31.12.2015 = 65.400 mq	- 15.235	- 1,40 mq/ab
aree per attrezzature di interesse comune (standard = 4 mq/ab)	96.412 = 8,85 mq/ab al 31.12.2015	4 mq/ab al 31.12.2015 = 43.600 mq	+ 52.812	+ 4,85 mq/ab
aree per spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport (standard = 16 mq/ab)	234.300 + 102.941 = 337.241 = 30,94 mq/ab al 31.12.2015	16 mq/ab al 31.12.2015 = 174.400 mq	+ 162.841	+ 14,94 mq/ab
aree per parcheggi (standard = 4 mq/ab)	57.485 + 39.503 = 96.988 = 8,90 mq/ab al 31.12.2015	4 mq/ab al 31.12.2015 = 43.600 mq	+ 53.388	+ 4,90 mq/ab
TOTALE (standard = 30 mq/ab)	438.362 + 142.444 = 580.806 = 53,28 mq/ab al 31.12.2015	30 mq/ab al 31.12.2015 = 327.000 mq	+ 253.806	+ 23,28 mq/ab

Da questi dati risulta evidente che il sistema delle attrezzature e spazi collettivi esistenti, rapportato agli abitanti insediati al 31.12.2015 è decisamente superiore ai 30 mq/abitante previsti dalla LR 20/2000, con un lievissimo deficit relativo solo alle aree per l'istruzione (-1,4 mq /ab), che risulta tuttavia decisamente sanato rispetto al deficit rilevato all'epoca dell'elaborazione del PSC originario, che rilevava un deficit di -3,18 mq/ab. Gli interventi attivati con il POC (acquisizione dell'area per la realizzazione del polo scolastico) ed attuati a seguito degli eventi sismici (la realizzazione degli edifici del polo scolastico) sono stati decisamente risolutivi in tal senso.

Si rileva inoltre:

- una dotazione sufficiente di attrezzature comuni, che sarebbe necessario potenziare nelle frazioni,
- una dotazione abbondante di verde pubblico e attrezzature sportive, particolarmente concentrato nel capoluogo.

Dotazioni territoriali minime al 2026

Totale Comune di San Felice sul Panaro	Superficie dotazioni esistenti (RUE) e in corso di attuazione	Superficie minima necessaria da standard al 2026	Deficit/avanzo fra le dotazioni esistenti e la superficie minima da standard al 2026	
Popolazione prevista al 2026 15.500 ab	mq	mq	mq	mq/ab
aree per istruzione dell'obbligo (standard = 6 mq/ab)	50.165 = 3,24 mq/ab al 2026	6 mq/ab al 2026 = 93.000 mq	- 42.835	- 2,76 mq/ab
aree per attrezzature di interesse comune (standard = 4 mq/ab)	96.412 = 6,22 mq/ab al 2026	4 mq/ab al 2026 = 62.000 mq	+ 34.412	+ 2,22 mq/ab
aree per spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport (standard = 16 mq/ab)	234.300 + 102.941 = 337.241 = 21,76 mq/ab al 2026	16 mq/ab al 2026 = 248.000 mq	+ 89.241	+ 5,76 mq/ab
aree per parcheggi (standard = 4 mq/ab)	57.485 + 39.503 = 96.988 = 6,26 mq/ab al 2026	4 mq/ab al 2026 = 62.000 mq	+ 34.988	+ 2,26 mq/ab
TOTALE (standard = 30 mq/ab)	438.362 + 142.444 = 580.806 = 37,47 mq/ab al 2026	30 mq/ab al 2026 = 465.000 mq	+ 115.806	+ 7,47 mq/ab

Nonostante il dato complessivo evidenzia che il sistema delle attrezzature e spazi collettivi esistenti e in corso di realizzazione, con riferimento alla popolazione proiettata al 2026 è superiore ai 30 mq/abitante previsti dalla LR 20/2000 (37,47 mq/ab = +7,47 mq/ab rispetto al minimo di 30 mq/ab), si rileva:

- un deficit quantitativo per quanto riguarda le aree per l'istruzione (il parametro si attesta su un valore di -2,76 mq/ab rispetto allo standard ottimale di 6 mq/ab, che dovrà essere colmato con le nuove previsioni insediative);
- una dotazione sufficiente di attrezzature comuni (+2,22 mq/ab), anche se necessariamente in diminuzione rispetto alla situazione attuale (+4,85 mq/ab);
- una dotazione abbondante di verde pubblico e attrezzature sportive (+ 5,76 mq/ab);
- una dotazione sufficiente di parcheggi pubblici (+ 2,26 mq/ab).

4.2 DOTAZIONI ECOLOGICHE E QUALITA' ECOLOGICO-AMBIENTALE

Le tematiche geologiche, idrogeologiche ed idrauliche

Con riferimento agli aspetti geologici, geomorfologici, sismici, idraulici ed idrogeologici, l'analisi del territorio condotta a supporto del QC del PSC originario, ha permesso di mettere in luce le fragilità intrinseche del territorio comunale, sulle quali intervenire attraverso una regolamentazione delle attività possibili e delle modalità d'intervento, di individuare gli elementi di pregio del territorio da valorizzare e salvaguardare ed infine ha

evidenziato la presenza di rischi naturali cui il territorio risulta assoggettato, rispetto ai quali attivare politiche di salvaguardia per la riduzione dei rischi medesimi.

In merito alle criticità ed elementi di rilievo del territorio comunale, si conferma quanto già evidenziato in sede di elaborazione del PSC originario.

In seguito ad un aggiornamento della ricognizione dei corsi d'acqua esistenti sul territorio comunale, si è provveduto a inserire i tracciati dei nuovi corsi d'acqua, sia della rete di bonifica che degli scoli pubblici di recente acquisizione (di proprietà comunale e di proprietà Aimag), definendo per entrambi le relative fasce di rispetto. Nel caso dei Corsi d'acqua di Bonifica, le fasce di rispetto sono state indicate ai sensi del R.D. 368/1904 e nel caso dei Corsi d'acqua pubblici, è stata individuata una fascia di rispetto di 5 metri per lato, al fine principale di poterne eseguire la manutenzione.

Nella definizione delle scelte del PSC originario, con riferimento alle tematiche suolo, sottosuolo e acque, erano stati assunti quattro obiettivi generali, che miravano, nello specifico a:

- ridurre l'esposizione della popolazione al rischio sismico e al degrado ambientale e a ridurre il depauperamento della risorsa naturale non rinnovabile;
- conservare e salvaguardare le forme ed i segni strutturali che connotano la geologia, la morfologia e l'idraulica del territorio;
- garantire e tutelare la qualità e la quantità della risorsa idrica in funzione degli usi potenziali;
- migliorare l'assetto della rete idraulica e ridurre o eliminare l'esposizione al rischio idraulico.

Con la presente Variante al PSC **tali obiettivi vengono riconfermati** così come le azioni necessarie per il loro perseguimento, con le precisazioni di seguito riportate.

Con riferimento all'obiettivo generale di ***"Ridurre l'esposizione della popolazione al rischio sismico"***, la presente Variante al PSC ha aggiornato i contenuti delle tavole "Microzonazione sismica - Carta dei fattori di amplificazione e del rischio di liquefazione" nella versione 1.1 (RER agg. 02/03/2015) e "Analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE)", elaborate dalla Regione Emilia-Romagna, sulla base dell'Ordinanza del Commissario delegato per la ricostruzione n. 70 del 13/11/2012 (già recepiti nel PSC, nelle omonime cartografie, allegate al 1° stralcio del Piano della Ricostruzione del Comune di San Felice sul Panaro); i contenuti di tali elaborati vengono assunti rispettivamente nella Tav. vPSC/T.3 - "Microzonazione sismica - Carta dei fattori di amplificazione e del rischio di liquefazione" del PSC del Comune di San Felice s.P. in scala 1:10.000 e nella Tav. PSC/T.4 - "Analisi della condizione limite per l'emergenza" del PSC del Comune di San Felice s.P. in scala 1:15.000, in cui sono identificati gli edifici strategici, le aree di emergenza (ricovero e ammassamento), le infrastrutture viarie di connessione e di accessibilità al sistema insediativo urbano, nonché gli edifici e gli aggregati strutturali interferenti. Per le aree non ricomprese negli sviluppi rimangono inalterati i contenuti già recepiti nel PSC, nelle omonime cartografie, allegate al 1° stralcio del Piano della Ricostruzione del Comune di San Felice sul Panaro.

In relazione all'obiettivo generale di ***"Garantire e tutelare la qualità e quantità della risorsa idrica sotterranea"***, la presente Variante al PSC conferma la politica di recupero e riutilizzo delle acque meteoriche delle coperture, prevedendo tuttavia che la captazione avvenga in tutti i casi di nuova costruzione o ristrutturazione totale di edifici, con raccolta delle acque meteoriche in apposite cisterne che dovranno essere utilizzate per l'irrigazione del verde pertinenziale, la pulizia dei cortili e passaggi, il lavaggio di piazzali, il lavaggio di auto o altri usi compatibili; per quanto riguarda i criteri di dimensionamento delle cisterne, affidati al RUE, si ritiene che si debba fare riferimento ad una superficie scoperta

superiore a 200 m², riducendo la dimensione precedentemente prevista dal RUE che era invece di 400 m², in modo da operare a favore di un maggior risparmio idrico di acque destinate al consumo umano, ma anche di una maggior sicurezza idraulica.

In relazione all'obiettivo di "***Eliminare l'esposizione della popolazione al rischio idraulico***", la presente Variante al PSC opera le seguenti scelte:

- impone il **divieto di realizzazione di vani interrati e seminterrati nell'intero territorio comunale**,
- **conferma la tutela delle aree a maggior criticità idraulica**, rinominate come "Aree ad elevata criticità idraulica" all'interno delle quali sono ricomprese sia le "Aree A2 - Aree depresse ad elevata criticità idraulica di tipo A" con possibilità di permanenza dell'acqua a livelli maggiori di 1 m, di cui all'art. 11 del PTCP della Provincia di Modena, come perimetrate nella Carta 2.3 del PTCP, sia le "Aree a maggior rischio di allagamento", definite dal QC del PSC originario in quanto interessate da almeno 3 episodi alluvionali accertati. Per tali aree viene confermata l'esclusione di previsioni insediative e la subordinazione dell'attuazione degli ambiti APR_IV, APR_V e APR_VI, ricadenti in aree ad elevata criticità idraulica, all'esecuzione preventiva della tangenziale sud in variante alla via Perossaro, con funzione di barriera idraulica a protezione delle aree poste a valle, che permetterà la riduzione del rischio di allagamento connesso con la morfologia depressa.

Entro le aree ad elevata criticità idraulica, al fine di non incrementare sensibilmente il rischio idraulico rispetto al rischio esistente, di ridurre la vulnerabilità degli edifici e di garantire le necessarie condizioni di sicurezza, la Variante al PSC stabilisce inoltre che:

- tutti gli interventi debbano prevedere misure attive e/o misure passive di protezione delle aperture al piano terreno, rispetto agli eventi alluvionali, compatibilmente con il tipo di intervento previsto. Per misure attive si intendono tutte quelle azioni volte a impedire l'ingresso dell'acqua, quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, il posizionamento di barriere in apposite guide in corrispondenza delle porte e delle finestre. Per misure passive si intendono invece tutte quelle misure che prevedano interventi che contribuiscano a ridurre la vulnerabilità dell'edificio quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, la sopraelevazione dell'edificio, la sua impermeabilizzare, l'allagamento guidato, la realizzazione di barriere di protezione (es. arginature o muri di contenimento) o l'impiego di accorgimenti tecnici che riguardino la tipologia strutturale, i materiali da costruzione, le strutture fondali, il posizionamento delle aperture e la tipologia dei serramenti, le caratteristiche degli impianti, ecc.;
- in tutti gli interventi di nuova costruzione e di ristrutturazione edilizia nel caso in cui vi sia la demolizione e ricostruzione dell'edificio, il piano di calpestio del piano terreno debba essere impostato ad una quota rialzata di almeno 50 cm rispetto alla quota media del piano campagna circostante o del marciapiede stradale, in relazione alle diverse zone del territorio comunale in cui l'intervento ricade;
- in linea generale, vadano sempre evitate unità immobiliari residenziali al solo piano terra, prescrivendo lo sviluppo delle stesse su due piani con scala interna di collegamento tra il piano terra e il piano primo;
- i progetti relativi ad edifici e relative aree pertinenziali che ospitano attività per le quali sia necessario stoccare sostanze e rifiuti pericolosi devono prevedere modalità di stoccaggio utili a ridurre il rischio di dispersione di tali materiali in caso di eventi alluvionali;
- **estende la tutela idraulica a tutte le Aree A3** - Aree depresse ad elevata criticità idraulica di tipo B di cui alla Carta 2.3 "Rischio idraulico: carta della pericolosità e della criticità idraulica" del PTCP della Provincia di Modena; parte di tali aree erano infatti

già state ricomprese all'interno della perimetrazione delle "Aree depresse o a maggiore probabilità di allagamento" per la parte coincidente con le aree interessate da tre episodi alluvionali, perimetrate nell'ambito del QC del PSC originario e contraddistinte da un maggior grado di criticità, connessa con l'occorrenza dell'evento; le aree A3 perimetrate dalla variante coincidono quindi con il perimetro delle A3 del PTCP a meno delle "Aree a maggior rischio di allagamento", definite dal QC del PSC originario in quanto interessate da almeno tre episodi alluvionali accertati; anche entro tali aree il PSC regola gli interventi ammessi, escludendo ambiti di nuova previsione e regolamentando gli interventi di nuova costruzione e quelli sul patrimonio edilizio esistente;

- **recepisce la perimetrazione delle aree interessate da scenari di pericolosità P2 e P3 relativi al reticolo idrografico secondario di pianura**, di cui alla "Mappa di Pericolosità e degli elementi esposti" del PGRA. Per il comune di San Felice sul Panaro, tali scenari che coprono l'intero territorio comunale, sono in particolare definiti da:
P2 - alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno tra 100 e 200 anni - Media probabilità
P3 - alluvioni frequenti: tempo di ritorno tra 20 e 50 anni - Elevata probabilità.
Nelle aree interessate da tali scenari di pericolosità, il PSC recepisce le disposizioni di cui al punto 5.2 della suddetta delibera al fine della tutela della vita umana, della riduzione della vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte della salvaguardia della capacità recettiva del sistema idrico, della difesa del territorio e della mitigazione del rischio idraulico.
- **conferma l'obbligo di previsione, per le aree soggette a nuovi insediamenti o interessate da nuove infrastrutture, di dispositivi idraulici** atti a conseguire il principio dell'invarianza idraulica o idrometrica, ritenendo necessario non incrementare ulteriormente il carico idraulico sulla rete fognaria esistente o sul reticolo di scolo naturale a supporto delle aree urbanizzate. La progettazione delle nuove infrastrutture fognarie dovrà, di norma, essere effettuata prevedendo verifiche con tempi di ritorno ventennali; le soluzioni strutturali previste dovranno inoltre essere tali da poter supportare eventuali ulteriori incrementi di carico idraulico. La previsione di nuove urbanizzazioni in aree che allo stato attuale risultano permeabili, dovrà essere preceduta da accurate valutazioni sul carico idraulico ed in particolare dovrà essere valutata la reale capacità del reticolo esistente di ricevere ulteriori apporti idrici, così da non determinare situazioni di crisi, con possibili fenomenologie di esondazione localizzata sul piano stradale.

Il sistema fognario e della depurazione

Per quanto riguarda le considerazioni ed indicazioni relative al sistema fognario e della depurazione, si conferma quanto riportato nella Relazione del PSC originario, relativamente agli ambiti che la presente variante al PSC conferma come "Ambiti di possibile trasformazione urbana per usi residenziali e/o di servizio" (ARS) e come "Ambiti di possibile trasformazione urbana per usi produttivi" (APR).

Con riferimento alla Gronda Ovest, già realizzata nel tratto compreso tra il fosso Campa - allacciante Vallicelletta, a sud e la Via Campo di Pozzo, tratto ad andamento est/ovest, a nord, si segnala la necessità di completare il tracciato dell'infrastruttura anche nella parte nord, prolungando l'attuale tracciato sino alla ferrovia, al fine di raccogliere le acque di scolo provenienti dall'area agricola posta ad ovest del Via Campo di Pozzo tratto ad andamento N/S e quella urbanizzata posta ad est.

Si precisa inoltre, anche su segnalazione dell'Ente gestore, che la depurazione delle acque reflue urbane del capoluogo, originate dalle nuove espansioni, potrà essere garantita solo mediante il potenziamento dell'impianto depurativo del capoluogo, per il quale è già prevista

una programmazione tecnico-economica, ma che resta in attesa dello sblocco di opportuni canali di finanziamento. Al riguardo si ritiene pertanto necessario vincolare l'attuazione degli ambiti ai previsti interventi di potenziamento dell'impianto di depurazione e complementari attività di adeguamento delle infrastrutture a rete ad esso collegate.

5. SISTEMA DELLE TUTELE

5.1 SISTEMA INSEDIATIVO STORICO

Edifici di interesse storico-architettonico

In conseguenza degli eventi sismici del maggio 2012, il Comune di San Felice sul Panaro ha operato una revisione della disciplina di tutela del PSC relativa agli edifici di interesse storico-architettonico del territorio comunale mediante il Piano della Ricostruzione, redatto ai sensi dell'art. 12 della LR 16/2012.

La revisione della disciplina di tutela ha preso in considerazione tutti gli edifici soggetti a tutela dal PSC, verificando, per ogni edificio, se questo dovesse mantenere il vincolo di tutela del PSC, in considerazione del danno subito in conseguenza degli eventi sismici del maggio 2012.

Con riferimento agli edifici soggetti a tutela *"ope legis"* D.Lgs. 42/2004, identificabili in base della classificazione riportata nel sito MIBACT, la presente Variante al PSC provvede inoltre a riportare l'indicazione della tutela *ope legis* D.Lgs. 42/2004 sia nella cartografia del PSC (Tavole vPSC/T.1 e vPSC/T.2) che nelle schede vPSC/C - *Classificazione degli edifici di interesse storico-architettonico*.

In complesso, ad esito della revisione della disciplina di tutela operata dal Piano della Ricostruzione e assumendo l'aggiornamento dei dati desumibili dal sito MIBACT, dal quale risulta:

- il vincolo ex D.Lgs. 42/2004 per i due edifici di pertinenza della Chiesa parrocchiale di San Biagio, per l'edificio principale della Stazione FS e per la Colonna con croce/Colonna votiva presso San Biagio,
- il vincolo *ope legis* D.Lgs. 42/2004 per l'edificio dell'Impianto Idrovoro di Dogaro (Consorzio di Bonifica di Burana) e per la Scuola materna "Caduti per la Patria", precedentemente non identificati,
- il vincolo *ope legis* D.Lgs. 42/2004 per gli edifici già classificati dal PSC e di cui alle schede nn. 215, 364, 418, 437, 440, 447 della "Classificazione degli edifici di interesse storico-architettonico", di cui è stato riconosciuto l'interesse culturale,

il PSC classifica **370 edifici di interesse storico-architettonico e tipologico-testimoniale**, di cui:

- 30 edifici/aree soggetti a tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004,
- 8 edifici/aree soggetti a tutela *ope legis* ai sensi del D.Lgs. 42/2004,
- 13 edifici soggetti a RS "Restauro Scientifico"
- 319 edifici soggetti a RC "Restauro e risanamento conservativo", così articolati:
 - 25 edifici identificati con la sigla RCA,
 - 126 edifici identificati con la sigla RCB,
 - 168 edifici identificati con la sigla RCC.

Gli edifici soggetti a tutela di cui sopra, individuati nella tavola vPSC/T.2 del PSC, costituiscono aggiornamento dell'originario "Sistema insediativo storico" del Quadro Conoscitivo del PSC e **costituiscono riferimento per l'aggiornamento delle schede di VALSAT, ai fini della valutazione di compatibilità degli ambiti di possibile trasformazione urbana.**

5.2 AREE INTERESSATE DA RISCHIO IDRAULICO

"Aree ad elevata criticità idraulica" e "fasce di espansione inondabili"

Il PSC originario introduceva la tutela di aree ritenute a maggior criticità idraulica identificate nelle "Fasce di espansione inondabili" dei corsi d'acqua, di cui al PTCP della Provincia di Modena e nelle "Aree depresse o ad elevata probabilità di allagamento"; queste ultime erano state perimetrate comprendendo le "Aree A2 - Aree depresse ad elevata criticità idraulica di tipo A" con possibilità di permanenza dell'acqua a livelli maggiori di 1 m, di cui all'art. 11 del PTCP della Provincia di Modena, come perimetrate nella Carta 2.3 del PTCP e parte delle Aree A3 - Aree depresse ad elevata criticità idraulica di tipo B di cui alla medesima cartografia sovraordinata, per le quali era stata verificata, dal QC del PSC, una maggior occorrenza del fenomeno alluvionale, in quanto interessate da almeno 3 episodi alluvionali accertati.

La Variante al PSC conferma la tutela di tali aree a maggior criticità idraulica, rinominando le "Aree depresse o ad elevata probabilità di allagamento" come "Aree ad elevata criticità idraulica" e provvedendo ad implementare le prescrizioni normative relative a tali aree. Viene confermata l'esclusione di previsioni insediative entro tali aree di maggior criticità idraulica e la subordinazione dell'attuazione degli ambiti APR_IV, APR_V e APR_VI, ricadenti in aree ad elevata criticità idraulica, all'esecuzione preventiva della tangenziale sud in variante alla via Perossaro, con funzione di barriera idraulica a protezione delle aree poste a valle, che permetterà la riduzione del rischio di allagamento connesso con la morfologia depressa.

Al fine di non incrementare sensibilmente il rischio idraulico rispetto al rischio esistente, di ridurre la vulnerabilità degli edifici e di garantire le necessarie condizioni di sicurezza, viene inoltre vietata la realizzazione di vani interrati e seminterrati, per interventi di nuova costruzione, di ampliamento e di ristrutturazione edilizia qualora sia prevista la ricostruzione dell'edificio, estendendo il divieto all'intero territorio comunale.

Viene inoltre imposta a tutti gli interventi di nuova costruzione, di ristrutturazione edilizia che comportino la demolizione e ricostruzione di un edificio esistente, di ampliamento, di modifica della destinazione d'uso che preveda un uso residenziale del piano terra, la predisposizione di misure attive e/o passive di protezione delle aperture al piano terreno, rispetto agli eventi alluvionali e lo sviluppo delle unità immobiliari almeno su due piani, con scala interna di collegamento tra piano terra e piano primo.

La variante introduce il concetto di misure attive e misure passive di protezione degli eventi alluvionali.

Per misure attive si intendono tutte quelle azioni volte a impedire l'ingresso dell'acqua. Fra queste si possono citare, a titolo esemplificativo e non esaustivo, il posizionamento di sistemi di chiusura con barriere in apposite guide in corrispondenza delle porte e delle finestre, valutando preventivamente ed attentamente le caratteristiche strutturali di tenuta dell'edificio in relazione alle spinte idrostatiche e idrodinamiche.

Per misure passive si intendono invece tutte quelle misure che prevedano interventi che contribuiscano a ridurre la vulnerabilità dell'edificio. Fra queste, si possono citare, a titolo esemplificativo e non esaustivo, la sopraelevazione dell'edificio, la sua impermeabilizzare, l'allagamento guidato, la realizzazione di barriere di protezione (es. arginature o muri di contenimento) o l'impiego di accorgimenti tecnici che riguardino la tipologia strutturale, i materiali da costruzione, le strutture fondali, il posizionamento delle aperture e la tipologia dei serramenti, le caratteristiche degli impianti, ecc...

Per approfondimenti relativi alle misure attive e passive si rimanda alla pubblicazione "Edifici in aree a rischio di alluvione - come ridurre la vulnerabilità" a cura dell'Autorità di bacino del Fiume Po².

Relativamente ai soli interventi di nuova costruzione e di ristrutturazione edilizia nel caso in cui vi sia la demolizione e ricostruzione dell'edificio, entro le aree A3, viene imposta una quota del piano di calpestio del piano terreno, rialzata di almeno 50 cm rispetto alla quota delle aree circostanti.

Aree A3 - Aree depresse ad elevata criticità idraulica di tipo B

La Variante PSC in recepimento del PTCP della Provincia di Modena, estende la tutela idraulica a tutte le Aree A3 - Aree depresse ad elevata criticità idraulica di tipo B di cui alla Carta 2.3 del PTCP della Provincia di Modena, non già ricomprese nelle aree precedenti; come detto parte delle Aree A3 sono già ricomprese all'interno della perimetrazione delle "Aree ad elevata criticità idraulica" per la parte coincidente con le aree interessate da almeno 3 episodi alluvionali accertati, perimetrare nell'ambito del QC del PSC originario e contraddistinte da un maggior grado di criticità, connessa con l'occorrenza dell'evento; le aree A3 perimetrare dalla Variante coincidono quindi con il perimetro delle A3 del PTCP a meno delle "Aree a maggior rischio di allagamento", definite dal QC del PSC originario in quanto interessate da almeno 3 episodi alluvionali accertati.

Entro tali aree la Variante al PSC esclude la possibilità di realizzare ambiti di nuovo insediamento e regola gli interventi di nuova costruzione e quelli sul patrimonio edilizio esistente, imponendo a tutti gli interventi di nuova costruzione, di ristrutturazione edilizia che comportino la demolizione e ricostruzione di un edificio esistente, di ampliamento e di modifica della destinazione d'uso che preveda un uso residenziale del piano terra, la predisposizione di misure attive di protezione delle aperture al piano terreno, rispetto agli eventi alluvionali e lo sviluppo delle unità immobiliari almeno su due piani, con scala interna di collegamento tra piano terra e piano primo.

Aree interessate da scenari di pericolosità idraulica P2 e P3 (PGRA)

La Variante PSC in attuazione della Deliberazione G.R. 1300/2016, recepisce la perimetrazione degli scenari di pericolosità P2 e P3 relativi al reticolo idrografico secondario di pianura, di cui alla "Mappa di Pericolosità e degli elementi esposti" del PGRA. Sul territorio comunale, tali scenari sono in particolare definiti da:

P2 - alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno tra 100 e 200 anni - Media probabilità

P3 - alluvioni frequenti: tempo di ritorno tra 20 e 50 anni - Elevata probabilità.

Entro tali aree la Variante al PSC, vieta la realizzazione di vani interrati e seminterrati, al fine della riduzione della vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte e della tutela della vita umana ed impone per i nuovi insediamenti e le infrastrutture l'adozione di misure volte al rispetto del principio dell'invarianza idraulica, finalizzate a salvaguardare la capacità ricettiva del sistema idrico e a contribuire alla difesa idraulica del territorio.

La Variante subordina inoltre il rilascio dei titoli edilizi relativi a ristrutturazione edilizia, interventi di nuova costruzione, mutamento di destinazione d'uso con opere al rispetto delle disposizioni dettate dal punto 5.2 della DGR 1300/2016 ed impone l'adozione per i POC e PUA, in sede di Valsat, di uno studio idraulico adeguato a definire i limiti e gli accorgimenti da assumere per rendere l'intervento compatibile con le criticità rilevate, in base al tipo di pericolosità e al livello di esposizione locali.

² http://www.adbpo.it/PDGA_Documenti_Piano/vulnerabilita/vulnerabilita_edifici.pdf

Zona di rispetto idraulico dei corsi d'acqua della rete di bonifica

La Variante PSC provvede a perimetrare graficamente nella tavola vPSC/T.1A, la zona di rispetto idraulico relativa ai corsi d'acqua della rete di bonifica, corrispondente ad una fascia della larghezza di 10 m per sponda, misurata dal ciglio della sponda ovvero dal piede delle scarpate esterne degli argini, già istituita dal PSC originario. Entro tale zona viene confermato il divieto di realizzare nuove costruzioni, salvo specifica e diversa autorizzazione da parte dell'ente gestore della rete di bonifica. Le disposizioni si applicano anche ai corsi d'acqua che, ancorchè non riportati nella cartografia di PSC, siano in gestione al Consorzio di Bonifica.

Zona di rispetto idraulico dei corsi d'acqua pubblici

La Variante PSC provvede a individuare graficamente nella tavola vPSC/T.1A, i corsi d'acqua pubblici (siano essi a cielo aperto o tombati ed indipendentemente dalla loro funzione) e la relativa zona di rispetto, corrispondente ad una fascia della larghezza di 5 m per sponda, misurare, a seconda dei casi, dal ciglio superiore della sponda del corso d'acqua scoperto o dall'esterno del piedritto del manufatto scatolare o dall'asse del manufatto circolare od ovoidale. Entro tale zona viene previsto il divieto di realizzare nuove costruzioni, salvo specifica e diversa autorizzazione da parte dell'ente gestore della rete di bonifica, per garantire l'accesso per ispezioni, manutenzioni, rifacimenti, opere di interesse pubblico, ecc..

6. ELABORATI della VARIANTE AL PSC

Gli elaborati costitutivi della VARIANTE al PSC sono i seguenti:

- QUADRO CONOSCITIVO (aggiornamento):

QC.5/R aggiornamento	componente "suolo-sottosuolo-acque" Relazione - aggiornamento con allegata Tavola QC.5/t3 (aggiornamento) - Idrografia
QC.5/T1 aggiornamento	componente "suolo-sottosuolo-acque" Tavola " Vincoli e Tutele " - aggiornamento (scala 1:15.000)
QC.5/T2 aggiornamento	componente "suolo-sottosuolo-acque" Tavola " Emergenze e Criticità " - aggiornamento (scala 1:15.000)

- VARIANTE AL PSC:

vPSC/T.1A	Tavola " Sistema delle tutele " (scala 1:10.000)
vPSC/T.1B	Tavola " Classificazione del territorio " (scala 1:10.000)
vPSC/T.2.a,b,c,d	Tavola " Sistema insediativo storico " (scala 1:5.000)
vPSC/T.3	Tavola " Microzonazione Sismica - Carta dei fattori di amplificazione e del rischio di liquefazione " (scala 1:10.000)
vPSC/R	Relazione della Variante al PSC
vPSC/NTA	NTA - Norme Tecniche di Attuazione
vPSC/SV	Scheda dei vincoli della Variante al PSC
vPSC/C	Schede di "Classificazione degli edifici di interesse storico-architettonico"
vPSC/V-R	Rapporto Ambientale della Variante al PSC (VAS-VALSAT), comprensivo delle Schede di VALSAT
vPSC/V-T	Rapporto Ambientale della Variante al PSC (VAS-VALSAT) - Tavola di sintesi dei condizionamenti alle trasformazioni e matrice di valutazione
vPSC/V-SnT	Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale (VAS-VALSAT) della Variante al PSC
vPSC/ST	Classificazione strade e Centri abitati
vPSC/Allegato	Accordo con privati ai sensi dell' art. 18 della L.R. 20/2000, approvato con Del. G.C. n. 3 del 19.01.2017 e sottoscritto il 25.01.2017

Si richiamano inoltre i seguenti elaborati **QUADRO CONOSCITIVO del PSC originario** (ai fini della consultazione, in quanto richiamato espressamente nella Relazione della Variante al PSC):

- QC.9/R	componente "Sistema naturale e ambientale - Ecosistemi": Relazione
- QC.9/t1	Tavola " Ecosistemi: Qualità ecosistemica ed elementi di criticità " - (scala 1:15.000)
- QC.9/A	Allegato " Ecosistemi ": - Censimento del verde urbano - Indagine per la valutazione dell'indice di funzionalità fluviale - Schede di rilievo dei principali biotopi naturali.
- QC.7-8-9/T	componente "Sistema insediativo" (QC.7-8-9): Tavola " Territorio rurale-Paesaggio-Ecosistemi: Emergenze e criticità " - (scala 1:15.000)